

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro).

## AUTOMOBILI DIATTO

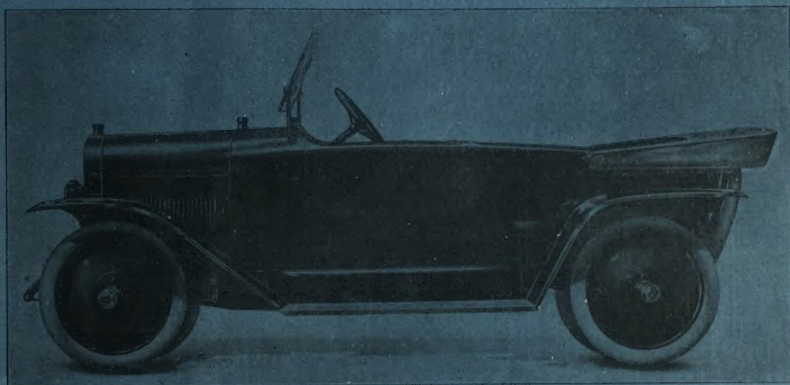
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 6.000.000 INTERAMENTE VERSATO

(CASA FONDATA NEL 1905 - TRASFORMATA NEL 1918)

SOCIETÀ CONTROLLATA GNOME & RHÔNE, TORINO

In piena  
produzione

Si accettano  
prenotazioni  
per consegua  
sollecite



Vettura leggera GNOME con carrozzeria Torpedo 3 posti.

Per schiarimenti  
rivolgersi alla  
Società Anonima  
AUTOMOBILI  
DIATTO  
Via Frejus, 21  
TORINO  
Telefoni 20-94 e 61-90

PASTINE GLUTINATE PER BABBINI  
ED ANIMALI  
LUTINE (pastine analitiche) 20 kg., conforme D. M. 17 agosto 1913 N. 105  
O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

L'Italia e il Mar di Levante  
di PAOLO  
REVELL  
148, con 104 incisioni e 3 carte geografiche. Otto Lire.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECCO  
**IPERBIOTINA MALESCI**  
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEI SANGUE e dei NERVI  
Inscritta nella Farmacopea - Rimedio universale  
Stabilimento Chimico Car. Dott. MALESCI - FIRENZE.

**USATE  
ANTICANIZIE-  
MIGONE**  
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO  
ALLA BARBA E AI CAPELLI  
IN POCHI GIORNI

SI VENDE  
DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHERIE E PROFUMIERI  
Deposito Generale da MIGONE & C. Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale).

**TERREROSSE** FRANCESCO SAPIA  
Cinque Lire.

**FIAT**  
La Vettura preferita da S. M. il Re d'Italia

## TRANSATLANTICA ITALIANA GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 100.000.000

Servizi celeri postali fra l'ITALIA il NORD e SUD AMERICA coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi  
Trattamento e servizio di lusso Tipo Grand Hotel

Linea del CENTRO AMERICA e del PACIFICO - Servizio in unione alla SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE Cap. L. 150.000.000  
Partenze regolari da Genova per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Tenerife, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao,  
Sabanilla, Colon, Panama, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta e Valparaiso

**IN COSTRUZIONE:**

Sei piroscafi misti per "Passeggeri e Mercì", "CESARE BATTISTI", - "NAZARIO SAURO",  
"AMMIRAGLIO BETTOLO", - "LEONARDO DA VINCI", - "GIUSEPPE MAZZINI", - "FRANCESCO CRISPI",

Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 16 miglia - Dislocamento 12.000 tonnellate

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di Mercì, rivolgersi alla Sede, in Genova, Via Balbi, 40, od ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala; Torino, Piazza Palazzo, angolo Via XX Settembre; Napoli, Via Gagliardo Sanfelice, 8; Palermo, Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1-3; Roma, Piazza Barberini, 11; Firenze, Via Porta Rossa, 11; Lucca, Piazza S. Michele; Messina, Via Vincenzo d'Amore, 19.





SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# GIO. ANSALDO & C.

ROMA GENOVA

## ACCIAIERIE E FONDERIE

DI CORNIGLIANO LIGURE

Per telegrammi: Ansaldo Acciaierie Cornigliano Ligure.

Telefoni 7-59 50-43 62-65.

Stabili-  
40  
menti

Lingotti d'acciaio di ogni tipo e dimensione, fino a 150 tonnellate di peso unitario.

Acciaio dolce (Ferro omogeneo) - Acciaio al Carbonio.

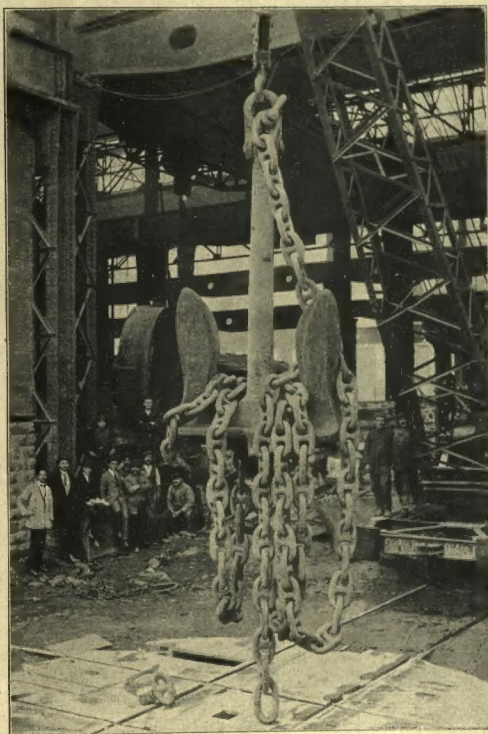
Acciaio al Nickel - al Cromo - al Cromo-Nickel.

Acciai speciali per Automobili e motori di Aviazione.

Acciai speciali per fili per costruzioni aeronautiche.

Acciai speciali diamagnetici, per reostati, inossidabili.

Acciai speciali per valvole di motori a combustione interna



Ancore e catene di acciaio fuso speciale "Ansaldo".

Capitale  
500  
Milioni

Acciai speciali per cilindri di laminatoi.

Acciai speciali per cannoni, ad alta resistenza al logoramento.

Acciai speciali per lamiere da blindaggio.

Acciai speciali per canne da fucile e mitragliatrici.

Acciai speciali per molle - lime - filiere - sfere e cuscinetti a sfere.

Acciai speciali a qualunque tenore di Nickel e per qualsiasi uso.

Acciai speciali per cementazione.

Acciai speciali da utensili (al Carbonio speciali - rapidi).

Questi acciai si forniscono in lingotti, in billette, in barre laminate e trafilate e in lamiere. Si fucinano pezzi di qualsiasi dimensione; si eseguono lavori di stampaggio e imbottitura; si consegnano pezzi greggi, sgrassati o finiti di lavorazione.

Getti greggi o lavorati, d'acciaio e di ghisa di qualsiasi tipo e di ogni dimensione fino al peso unitario di 100 tonnellate.

Getti di acciaio speciale ANSALDO, di qualità superiore per costruzioni meccaniche e per Artiglieria; questo acciaio presenta le stesse caratteristiche meccaniche di quello fucinato.

Getti di acciaio al manganese per macchine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI FORNISCONO A RICHIESTA I CAMPIONI DEI VARI ACCIAI.



# Ecco in qual modo potrete economizzare benzina



## Con l'attuale benzina pesante sorge un nuovo problema di lubrificazione

La benzina oggi in commercio è meno volatile di quella venduta in passato. Essa non permette una rapida saturazione dell'aria al momento della carburazione. La combustione della miscela risulta quindi incompleta. Ne deriva allora che la benzina può essere aspirata allo stato liquido nei cilindri e nelle camere di scoppio e l'uso della valvola di strozzamento del carburatore, per favorire l'avviamento, non fa che aggravare l'inconveniente. Una volta penetrata nei cilindri e nelle camere di scoppio, la benzina agisce sul lubrificante diluendolo, e quando i pistoni sono in movimento, essa tende ad asportare lo strato di olio dai cilindri, dai pistoni e dalle fasce elastiche.

Nella fase di compressione la benzina liquida sarà spinta attraverso le fasce elastiche del pistone nel carter del motore.

La quantità di benzina che vi si raccoglierà è che si mescolerà coll'olio, dipenderà principalmente dalla qualità del lubrificante.

Acquistando i GARGOYLE MOBIL OILS è preferibile adattare recipienti biogratati i quali dovranno portare l'etichetta della "GARGOYLE" in rosso e nero. Verificare inoltre, che i dischetti di garanzia posino nei bocchelli siano intatti.

**VACUUM OIL COMPANY - GENOVA**

Agente: Bari Firenze Milano Roma Termini Im.  
Biella Genova Napoli Sampierdarena Trieste  
Cagliari Livorno Palermo Torino Venezia  
Magazzini:

te usato. L'olio deve garantire una perfetta tenuta tra pistone e cilindro onde impedire le fughe di miscela e di benzina liquida attraverso le fasce elastiche nel carter del motore.

Per opporvi agli effetti derivanti dall'uso della benzina oggi in commercio, è necessario impiegare un lubrificante di ottima qualità e di viscosità appropriata al vostro motore. La GUIDA per la PERFETTA LUBRIFICAZIONE dell'AUTOMOBILE riprodotta in parte qui a fianco, indica appunto le gradazioni di GARGOYLE MOBIL OILS rispondenti allo scopo. Con l'uso della gradazione appropriata di GARGOYLE MOBIL OILS voi sarete sufficientemente protetti contro il pericolo che l'olio venga troppo rapidamente diluito nel carter del motore e sia reso "inservibile".

Dietro richiesta ogni automobilista riceverà gratis un esemplare di detta Guida che contiene un elenco dettagliato dei più comuni guasti cui può andare soggetto il motore.



## Mobil oils

Una gradazione per ogni tipo di motore

### GUIDA per la perfetta lubrificazione dell'Automobile

Le quattro gradazioni di Gargoyle Mobiloils per la lubrificazione del motore sono:

Gargoyle Mobiloil "A",  
Gargoyle Mobiloil "B",  
Gargoyle Mobiloil "C",  
Gargoyle Mobiloil "Arctic".

Nella tabella qui sotto riprodotta la lettera a fianco della marca di ogni vettura indica la qualità di Mobiloil che deve essere usata. Per esempio: "A" significa "Gargoyle Mobiloil A", "Arctic" significa "Gargoyle Mobiloil Arctic", etc.

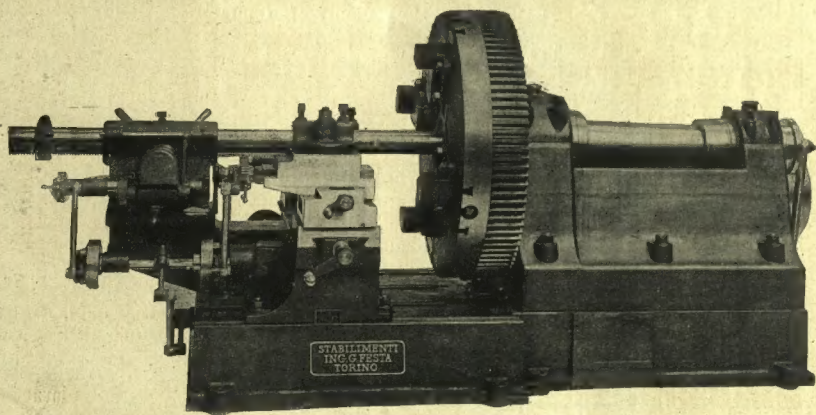
AUTOMOBILI	Etichetta	Temperatura
Alcyon	B	BB
Alfa	BB	BB
Alkan	A	Arc
Anderson	Arc	Arc
Apollon	BB	BB
Aquila	B	B
Austin	A	Arc
Bacardi	A	A
Bent	BB	A
Boulet	BB	A
Bianchi	BB	BB
Brewster	BB	A
Bugatti	A	Arc
Bristol	A	Arc
Cadillac	Arc	Arc
Carraro	B	BB
Charron	B	A
Charnod & Walker	BB	A
Clement Bayard	BB	A
Curtis	Arc	Arc
Daimler	BB	A
Darracq	A	Arc
De Dietrich	BB	A
De Dion-Bouton	BB	A
Delage	BB	A
Delannay-Belleville	B	BB
Diatto	B	BB
Empire (O. C.)	Arc	Arc
Excelsior	B	E
Fiat	A	E
Ford	A	E
Franklin	Arc	E
Globe	Arc	Arc
Groaghe	BB	A
Hippano Suiza	A	A
Horch	A	A
Hudson	Arc	Arc
Isotta Fraschini	B	B
Itala	B	B
Kiki	B	Arc
Lancia	B	A
Lange	A	A
Lion Peugeot	A	Arc
Lorraine-Diétrich	A	A
Marcus	BB	A
Mercado	BB	A
Mignone	A	Arc
Mitchell	A	Arc
Morris	A	Arc
Motorloc	BB	BB
Nagant	A	BB
Napier	A	BB
Nassar	A	B
Overland	B	B
Packard	A	A
Panhard Levassor	Arc	Arc
Panhard	Arc	Arc
Philips	Arc	Arc
Rapido	B	BB
Renault	B	BB
Rolland-Pilain	BB	Arc
Rolls Royce	A	Arc
Saurer	A	Arc
Saxon	Arc	E
S. C. A. T.	A	E
S. P. A.	BB	BB
Surgin	A	BB
Sunbeam	E	BB
Triumph	A	BB
Turcat-Mery	A	BB
Union	A	BB
Universal	A	BB
Vaux-Daingerland	B	BB
Zedel	B	BB
Züst	BB	A
Vale	A	A

# Stabilimenti Ing. G. Festa

SOCIETÀ ANONIMA

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio per ruote sciolte di veicoli ferroviari, con barra d'alesaggio.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato



Società  
Anonima

# PURICELLI

Strade  
e Cave

**MILANO**

52 - Via Monforte - 52

Telefoni 16-88, 18-84



**ROMA**

Piazza Venezia A

**PALERMO**

32 - Via Villareale - 32

## Pavimentazioni

Asfalto compresso - Blocchetti di legno - Mattonelle d'asfalto - Lastricati - Agglomerati di cemento - Macadam semplice - Macadam catramato, macadam con pietrisco catramato (Tarmacadam), macadam al bitume (asfalt-macadam) - Catramatura - Asfalto colato.

## Materiali per manti stradali

(Miniere - Cave - Cantieri)

Miniere per la roccia asfaltica - Impianti per la produzione di polvere d'asfalto; del mastice di asfalto; delle mattonelle di asfalto compresso - Impianti speciali per la produzione di blocchetti di legno per pavimentazioni e relativa iniezione - Cave per pietrisco di Bisuschio e Maggianico - Cave Manche (Palermo) per pietrisco e lastricati - Cantieri di Cassano d'Adda (per pietrisco); di Lodi (per ghiaia); di Crescenzo (per pietrisco).

## Macchine stradali

Stabilimento Meccanico a Sesto S. Giovanni

Rulli compressori a 2 od a 3 ruote, a benzina, a petrolio, a vapore - Frantoi - Scarificatori - Spazzatrici - Sfangatrici - Spartineve - Carribotte per inaffiamento e per trasporto acqua - Impianti completi per servizi di nettezza urbana.

**Qualsiasi lavoro, qualsiasi fornitura inerente alla strada**

# L' ILLUSTRAZIONE

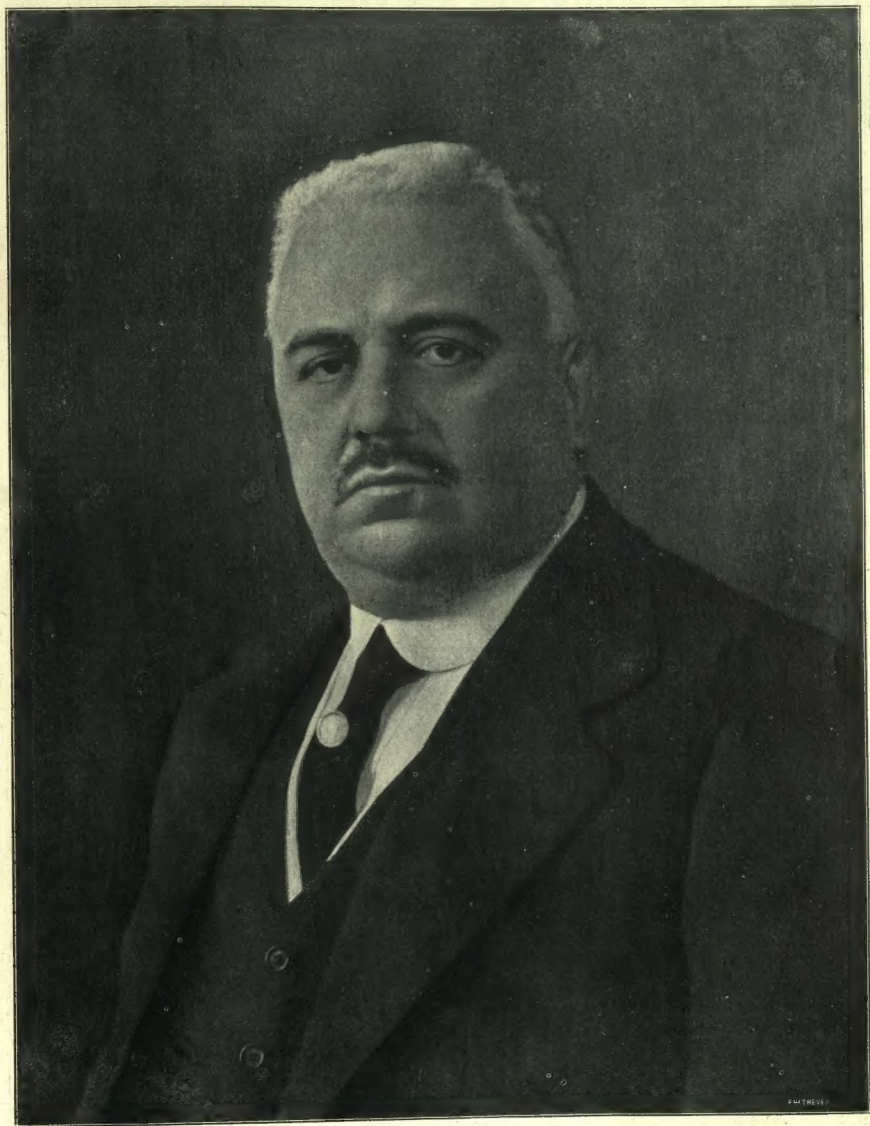
Anno XLVI. - N. 26. - 29 Giugno 1919.

ITALIANA

Questo Numero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*

Copyright by Fratelli Treves, 2960, 1919.



FRANCESCO SAVERIO NITTI,  
*presidente del nuovo Ministero.*





La crisi. — Il nuovo ministro.  
La Germania firma il trattato di pace.

**I**l ministero Orlando è crollato come un fico troppo maturo, ed è andato a spaccarsi per terra. Si poteva credere che avesse più muscoli, il ministero che ebbe l'onore e la fortuna di governare l'Italia, mentre l'Italia sfondava il malvagio petto dell'Austria! Ma forse l'on. Orlando aveva dissipato tutto il suo fiato nei troppi saggi di eloquenza lirica, con la quale riuscì per qualche tempo a tirarsi dietro, Orfeo minore e fortunato, le pietre e le belve del parlamento. E Sonoino che fu proclamato, non solo la trave maestra del gabinetto, ma la colonna di bronzo che sorreggeva l'impalcatura della patria, e ci salutò anch'egli, più silenzioso che mai, non si sa se arrabbiato o contento.

Ma in verità, avevamo più un governo noi? Avevamo tanto cose più rare e incomparabilmente più belle: la vittoria, per esempio. Ma un governo, no. Questa... cosa, semplice, comune, che ha persino la repubblica di Andorra, l'Italia grande e generosa non l'aveva. C'erano dei simulacri a Roma ed a Parigi. E verso Roma mille voci gridavano: «C'è bisogno di tutto: il mangiare costa un occhio, il vestire quell'altro; e il popolo ringiovanito dal ritornante flusso dei combattenti, vuole leggi fresche, giuste, pratiche: e ci occorrono più treni; e bisogna che i servizi pubblici ricomincino ad essere pubblici e ad essere servizi; e si deve regnare e pacificare questa inquietudine che si scerpola in sospiri da tutte le parti». — Da Roma si rispondeva: «Pazienza; noi siamo il viceré, il ritratto del governo, offerto con affettuosa dedica al popolo italiano. Ma il governo vero è a Parigi, e fa fatti grandi come case. Noi rappezziamo i buchi, riciuciamo gli strappi: ma la veste nuova, o paese, non te la possiamo dare, finché il sartore maggiore non torni da Lutetia». — E noi, a parer di pazienza, ad guardare, almeno per conforto, a Parigi. E a Parigi non eravamo più giagliardamente rappresentati che a Roma. Ci venivano chiacchiere di là: promesse, confessioni; e dei sì, e dei no, e dei mi, — via di mezzo tra la speranza e la disperazione. — Ma non sentivamo una forza, una volontà netta: la conferenza della pace aveva nelle sue *couilles* un'altra conferenza, tutta italiana, nella quale Orlando e Sonoino si mettevano d'accordo, poi si scordavano di nuovo, poi si riappacificavano; finché un giorno vennero in Italia a chiedere applausi, e non si sa che cosa altro. Non discorrevano bene al paese quello che volevano; accettarono dei conforti, delle approvazioni che erano precise nelle intenzioni, ma divenivano vaghe subito, perchè incerta pareva l'anima di chi le chiedeva. Si è tirato avanti mesi e mesi, così, senza che i giorni si colorissero altro che di grigio.

Sulle basi granitiche della vittoria si depositavano balte di ovatta, reti di silenzio; e si elargivano proroghe e proroghe, quante ne ottenne mai la consunta cambiale del più disperato debitore. Perciò alla seduta del Parlamento senza stati spazzati via dei fantasmi, non degli uomini. Al Parlamento chiedeva fatti, il Ministero ha risposto ancora una volta il silenzio di Sonoino, e un po' di parole di Orlando, ma, per così dire, insinonate anch'esse, perchè non pubbliche, ma in seduta segreta, cioè a mille e quattro occhi, e più di lì. Veniva fatto di pensare a quell'ingegnere Olivo che fu celebre per un quindici o venti giorni: «ades-

so, egli diceva, vi faccio assistere ai miracoli della mia invenzione che fa esplodere i proiettili a distanza». E tutti mormoravano: «tra breve faremo lo scoppio. Oh come sarà bello come sarà clamoroso!» E non è mai scoppio nulla. A Parigi, se mai, sono scoppiate delle bombole di gas velenoso, preparato contro di noi; ma la grande fragorosa fiammata della giustizia, per l'Italia dissanguata, soffocata, e vittoriosa, quella non s'è vista. Allora è scoppio il ministero. E la parola «scoppio» non è troppo detonante per la cossella che s'è dissipata, perchè scoppiano non solo le grosse bombole, ma anche le gentili bolle di sapone.

E poi... Ah! malinconia! Stanchi di tanti senili temporeggiamenti, stanchi del nulla, stanchi del dittettamento politico e diplomatico, abbiamo aspettato che, per i varchi aperti, irromperono uomini e idee nuove. Ma vallo a trovare il nuovo, alla Camera! Nessuno di noi mostrò tanta ingenuità di mettersi alla ricerca di governanti veramente capaci; si sa che di quella grazia di Dio lì, noi non abbiamo. Si son fatti alcuni nomi, per vedere chi, tra i meno incapaci, fosse il meno incauto. E abbiamo respirato ancora odore di vecchie. Oh robusta e tagliente bora del Carlo! Oh grande aria del campo, oh uragani sulle vette di ghiaccio e sulla florida pianura di Trieste! Nitti? Luzzatti? Boselli? Brava gente, ma usata, troppo nota, divisa, comune, per noi, che non abbiamo avuto che quella, davanti agli occhi da anni ed anni! Siamo avidi di storia, e ci ridanno ancora la preistoria: la pietra, l'età del sonno, o delle ambizioni insonni. Niente di più! E il vecchio pastore dall'iracunda gelata e dalle gengive rosse, Giovanni Giolitti, è riapparso anch'esso. O morto, di dove venì? Dalla neutralità farouca, dal panchino antidiluviano, dall'ombra, dalla burocrazia, dalle patette elettorali? Questi sono i campioni che il Parlamento rinfiora all'Italia che ha dato il fante. Son venuti avanti col loro vecchio farouca, con le loro occupazioni faziose: «Come si colorirà il Gabinetto?»

C'è la pace da fare, le rivendicazioni italiane da far riconoscere, il disagio economico e alimentare del paese da attenuare. Presto, pensate a questo. Ma no, dicono essi, adagio. Prima vediamo quelli che fanno tanto rumore di noi nel sacco di Montecitorio. Ci buttiamo verso Giolitti? O stiamo in equilibrio, tra gli uni e gli altri? Placchiamo il Falso? Addolciamo il rancore di Geova di Dronerò? La Camera diventa tutto il mondo. Fuori di essa non c'è altro; non ci sono i combattenti, gli oppressi dal caroviveri, gli indomabili fiumani, i ritornanti nelle terre libere... Non ci sono che pochi punti cardinali: destra e sinistra, l'ocaso giolittiano, la decrepita aurora turatiana. E Nitti, dopo avere tanto atteso e tramato, imprudente per l'impazienza, ingenuo per la troppa scaltrezza, raggiunge — ah finalmente — non l'ardente missione di ristoratore delle nostre fortune in cospetto del mondo, ma la divisione dei compiti dei deputati, del capo divisione, degli elettori. E gli aneddoti di Montecitorio prendono il posto della storia.

Il primo passo del nuovo Ministero quale sarà? Il potente atto di governo? No, una cosa molto minore: una ribellione all'ottusità, per far capire agli antigiolittiani che il Ministero non è giolittiano; poi pronte scuse, il figlio prodigo che scuote la polvere dei calzari e rientra nelle grazie del babbo che non scannerà nessun agguato grasso; spiegazioni, dilucidazioni, sorrisi; la ribellione fu un equivoco. Tutto questo per far capire ai giolittiani che il Ministero non è antigiolittiano. E vediamo figurare gente che durante la guerra non combatté, neanche morirono. E altri che il giorno prima erano disposti a combattere ogni nittismo, perchè rima con giolittismo, all'offerta di un sottoparlato, son diventati subito indulgenti, ottimisti, e gridano: l'imi sobbarco. Si chiede passione, sincerità,

sagrificio; e ci danno freddo calco, manovra nella penombra, ambizioni egoistiche. Chi non ha amata la guerra, andrà a difenderla, ad esaltarla, e chiederà che essa fruttifichi...

Intanto a Parigi si spariano allegre salve. La Germania cede. Protesta ma piega. Si sa che a casa, nella pace, disperata, come s'è approfondita nel mare la sua flotta. Si respira in Francia; la guerra è finita là; rimangono noi soltanto, isolati, con i nostri problemi, immobili, fossilizzati. Titoni recandosi a Versailles, troverà i nostri alleati allegrissimi, senza più preoccupazioni guerresche, giunti già alla riva dopo tanto tempestoso navigare. La povera Italia li seccerà con le sue mostruose pretese. La tragedia che interessava soprattutto Francia e Inghilterra è finita; ora c'è un atto staccato, tutto italiano, al quale i cari amici assisteranno per cortesia, ma con impazienza. Hanno voglia di tornare a casa, a godersela e riposare. Per intanto ci accusano di germanofilia. Perdoniamo; la vittoria è un vino generoso che dà talvolta alla testa.

Sebbene questa pace che la Germania accetta liberi e aspre preoccupazioni più gli alleati che noi, noi sentiamo di aver potentemente collaborato allo sforzo umano che riduce l'orgogliosa Allemagna all'impotenza che ora le impedisce di nuocere. Apprendiamo dai giornali che i nostri fatti non pochi e dispersi a Parigi. Ma se Parigi non avesse da ammirare tanto, e tanto giustamente, se stessa, dovrebbe ricercarci questi fatti, ignari, semplici; quelli che son vivi, e quelli che si trovano nei cimiteri della Francia; dovrebbe invece in essa la nostra neutralità che salvò la prima volta Parigi, il nostro intervento che la salvò ancora, la vittoria del Piave che la salvò la terza volta poiché tolse la speranza di riservare alla Francia la vittoria di ottobre, che fece crollare ogni difesa alle spalle del tedesco esercito invasore.

Si, se Parigi fu disonorata dal prussiano, se ora si giulende di tutto il suo secolare splendore, ringiovanito quando tanti la credevano decrepita come Babilonia, non è solo perchè molto meraviglioso sangue francese e inglese, e molto minor sangue americano fu versato; anche perchè noi amiamo più l'ideale che la comodità, più il ferro e il acciaio, che l'oro che impingua la Spagna e la Svizzera e la Grecia; fu, anche, perchè non contammo sacrifici, né i morti, né il danaro che abbiamo dato, alla gran causa che era la nostra; perchè noi, per nostra salve di gioia; prima di tutto perchè siamo discreti, e non vogliamo appropriarci la gloria degli altri come altri fecero con noi, per aver fatto per noi neppure la decima parte di ciò che noi non facciamo per gli altri; e poi perchè non possiamo aver gioia di nulla, finché c'è Fiume che dolera.

Ma se il cannone dovesse sparare ogni dovunque la Germania, dove vinta, le rive del Piave, le doline del Carso e i monti del Trentino, il rigido Adamello, dovrebbero essere risonanti di rimbombi, raggiunti di yamp, e coronati di fumi. Oggi a Parigi l'Italia è poco rappresentata. C'è Sonoino che fa le valigie, ci sono pochi soldati nostri, e un pugno di atleti e nulla più. Ma, invisibile forse al signor Clemenceau, e visibile alla storia che scriverà il tempo, tra quelli che assistono al trattato di pace, tra quelli cui mirano i nostri occhi, tra quelli che assistono alla ritirata delle archie ombre di Guglielmo I e di umiliati re di Bismarck, trionfanti un tempo, ziosa e magnanima, ci sarà l'Italia, silenziosa, incapace di avidità, alta, serena, vera, l'Italia che gli stranieri non vogliono conoscere e comprendere, e che noi sappiamo tutta luce, tutta giustizia e tutta amore, anche ingenuo talora.

Nobiluomo Vidal.

È aperta l'associazione per il secondo trimestre 1919 dell'

**ILLUSTRAZIONE ITALIANA**

Anno, Lire **60** — Semestre, Lire **31** — Trimestre, Lire **16**

ESTERO (in oro): Anno, Franchi **72** — SEMESTRE, Franchi **37** — TRIMESTRE, Franchi **19**



## IL NUOVO MINISTERO NITTI.



Gen. ALMERICO ALBRICCI (Guerra).



Contramm. GIOVANNI SECHI (Marina).



On. FRANCESCO TEDESCO (Finanze).



On. CARLO SCHANZER (Tesoro).

Il 19 giugno, riaprendosi a Roma la Camera, accadde quello che ormai a tutti sembrava inevitabile. Il malcontento, il disagio del Paese non tanto per il complesso di difficoltà di ogni genere, prevedibili del resto, accumulate nel dopo guerra, quanto per l'insuccesso, non sanato evita e subito dalla delegazione italiana per la pace a Parigi, si trovarono addensarsi nella Camera, ed immediatamente si scaricarono sul mini ero, il cui capo, l'on. Orlando, ebbe appena modo di fare brevi dichiarazioni.

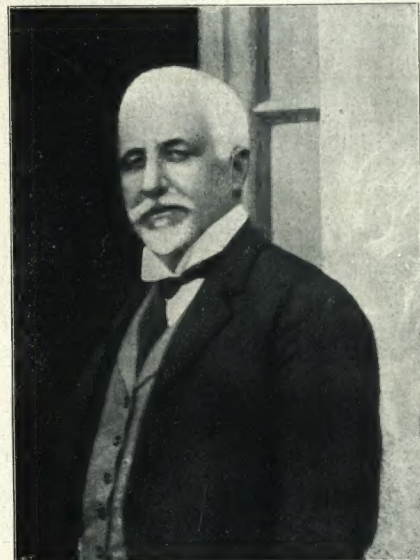
La Camera era ansiosa, impaziente di sapere, di conoscere, ed Orlando, impadronito di una diversione inevitabile in affari così delicati, si trincerò dietro la proposta di rinviare la Camera in Comizio accorrendo. Fu un'abile mossa per evitare la questione grossa e obbligare la Camera a pronunciarsi politicamente su una questione di procedura: «discutere in seduta aperta la parte delle comunicazioni del governo concerne la politica estera». Su questo punto, in mezzo all'ansietà ed all'agitazione della Camera, si venne all'appello nominale, e, come era facile prevedere, con 259 sì contro 78, fu respinta la proposta del presidente del Consiglio. Non era possibile dare più esplicitamente e più rapidamente il benvenuto al ministro Orlando-Sonnino. Un'ora dopo il presidente dei ministri annunciava al Parlamento che il ministero aveva presentato a Sua Maestà il Re le dimissioni.

Nazionalisti, giolittiani, nitiani, radicali, democratici, socialisti delle varie gradazioni, e tutti e moderati, repubblicani e conservatori, tutti erano rapidamente trovati come rdi nel buttaio il ministro, messi, con rispettabile abnegazione, fra la sete di verità del Paese e del Parlamento, e i non trascurabili riguardi e doveri internazionali.

Cominciata subito dalla Corona le rituale consultazione, la designazione di Francesco Saverio Nitti risultò prevalente, in difetto di più precise indicazioni esultanti del Parlamento, e l'imminente uomo, ricevuta la facoltà dal Re, si mise alacremente all'opera senza sperare naturalmente di accontentare tutti, a cominciare dal Fascio parlamentare e di resistenza dichiaratosi ostile ad intese coi giolittiani; e nella giornata di domenica, 22 giugno, egli si trovò col ministro composto con le persone di cui qui diamo le notizie:

Francesco Saverio Nitti, presidente dei ministri e ministro per gli interni, è nato a Melfi il 9 luglio

1894, valente pubblicista, fondatore e direttore della Rivista di Scienze Sociali, fidele e brillante oratore. Entrò alla Camera nel 1904, nel collegio di Muro Lucano, e fu sempre fedelissimo, e andò a sedere a Sinistra come radicale ministeriale, divenendo una delle figure più rappresentative di quel gruppo nel quale Giolitti trovò i suoi più battaglie sostenitori. Da Giolitti in fatti, il Nitti fu prescelto nel 1911 come suo ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio, e come tale creò il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita. Caduto nel marzo del 1914 il Ministero Giolitti, Nitti rimase lontano dal governo fino all'ottobre 1917, quando, dopo Caporetto, caduto il così detto ministero nazionale presieduto da Boselli, e abbroggiando più che mai la concordia nazionale, entrò come ministro del Tesoro nel Gabinetto Orlando, dando opera efficacissima alla propaganda per l'ultimo prestito di guerra, poi fu con la missione in Italia agli Stati Uniti. Da ministro si dimise per vari dissenzi pochi mesi sono in occasione del pensionamento rimpatrio. La sua uscita dal Gabinetto Orlando fu appunto interpretata come la mossa di un uomo che non voleva compromettere il proprio domani rimanendo in compagnia poco vitale, e gli avvenimenti sono venuti ben presto a dargli ragione.



Senatore TOMMASO TITTONI,  
nuovo ministro degli Esteri e capo della Delegazione Italiana a Parigi.

1868. È avvocato, professore dell'Università di Napoli per il diritto finanziario e la scienza delle finanze, valente pubblicista, fondatore e direttore della Rivista di Scienze Sociali, fidele e brillante oratore. Entrò alla Camera nel 1904, nel collegio di Muro Lucano, e fu sempre fedelissimo, e andò a sedere a Sinistra come radicale ministeriale, divenendo una delle figure più rappresentative di quel gruppo nel quale Giolitti trovò i suoi più battaglie sostenitori. Da Giolitti in fatti, il Nitti fu prescelto nel 1911 come suo ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio, e come tale creò il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita. Caduto nel marzo del 1914 il Ministero Giolitti, Nitti rimase lontano dal governo fino all'ottobre 1917, quando, dopo Caporetto, caduto il così detto ministero nazionale presieduto da Boselli, e abbroggiando più che mai la concordia nazionale, entrò come ministro del Tesoro nel Gabinetto Orlando, dando opera efficacissima alla propaganda per l'ultimo prestito di guerra, poi fu con la missione in Italia agli Stati Uniti. Da ministro si dimise per vari dissenzi pochi mesi sono in occasione del pensionamento rimpatrio. La sua uscita dal Gabinetto Orlando fu appunto interpretata come la mossa di un uomo che non voleva compromettere il proprio domani rimanendo in compagnia poco vitale, e gli avvenimenti sono venuti ben presto a dargli ragione.

sione della visita fatta colà nel 1902 dal Re Edoardo VII d'Inghilterra, fu da questi segnalato, nei suoi suc-



On. ALFREDO BACELLI (Istruzione).



On. ACHILLE VISOCCHI (Agricoltura).



On. ROBERTO DE VITO (Trasporti).



On. EDOARDO PANTANO (Lavori Pubblici).





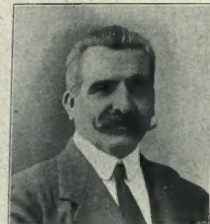
ING. DANTE FERRARIS  
(Industria, Comm. e Approvvigionam.).



On. PIETRO CHIARINI  
(Poste e Telegraf.).



On. UGO DA COMO  
(Assistenza Militare e Pensioni).



On. CESARE NAVA  
(Terre Liberate).

cessivi alti colloqui a Roma, come personaggio di molto valore diplomatico. Nel novembre 1902, per espressa volontà del Re, fu nominato senatore, e l'anno dopo Giolitti, ritornando al potere, lo prese seco come ministro per gli esteri; carica che egli tenne per più di due anni assumendo anche per undici giorni, nel marzo del 1905, quella insieme di presidente del Consiglio nell'intervallo fra le dimissioni del ministro Giolitti ed il sorgere del breve ministero Fortis col quale poi cadde nel novembre dello stesso anno. Fu mandato per poche settimane ambasciatore a Londra, di dove ritornò agli esteri col seguente gabinetto Giolitti dal maggio 1906 al dicembre 1909; rinnovò per la penultima volta la triplice Alleanza, e ne fu scrupoloso osservatore. Non più ministro passò in diplomazia come ambasciatore d'Italia a Parigi dove rimase dal marzo 1910 al principio del 1916. I volumi dei suoi discorsi sono i più evidenti documenti della sua politica.

**Luigi Rossi** ministro per le Colonie, avvocato, professore universitario di diritto costituzionale, già commissario generale per l'emigrazione, è nato nel 1858 a Verona, del cui il collegio è deputato, di destra, dal 1904. Dal marzo al dicembre 1905, nel gabinetto Fortis fu sottosegretario di Stato per l'Istruzione, e poi per la giustizia.

L'avv. **Lodovico Mortara** ministro di grazia e giustizia, è israelita, nato a Mantova nel 1855; primo presidente della Corte di Cassazione in Roma, fu nominato senatore il 26 gennaio 1910, noto per ingegno, dottrina ed opinioni favorevoli al riconoscimento dei diritti civili e politici delle donne.

Il contrammiraglio **Giovanni Scchi**, ministro per la marina, è nato a Sassari nel 1871. Uscì dall'Accademia Navale nel 1888 e fece rapida carriera.

Nel 1901 pubblicò un'opera sulla strategia marittima per la quale ottenne la grande medaglia d'argento del Ministero della Marina. Durante la guerra di Libia, a Derna, riportò una ferita non lieve e fu decorato della medaglia di bronzo al valore. Durante la presente guerra comandò le navi *Vittor Pisani* e *Vittorio Emanuele*, finché venne nominato sottosegretario di Stato Maggiore della Marina aggiunto. Promosso contrammiraglio nel 1918, venne nominato sottosegretario di Stato Maggiore effettivo.

**Edoardo Pantano**, ministro per i lavori pubblici, è medico siciliano, antico mazziniano, nato ad Asoro (Catania) nel 1842. Fu con Garibaldi ad Aspromonte nel 1862 e nel Tirolo e a Mentana nel '66 e nel '67. Entrò alla Camera come repubblicano nel 1886 per Giarre sciogliendo sempre fra i più battaglieri dell'estrema sinistra; fu Lazzarini nel 1906 a suggerirgli a Sonnino per attirarlo nell'orbita ministeriale affidandogli il portafoglio per l'Agricoltura. Durante la guerra occupò il grado di maggior generale medico.

**Roberto De Vito**, ministro dei trasporti marittimi e terrestri, è abruzzese; nato nel 1873. Entrò alla Camera per Giulianova nel 1912, sedendo a sinistra. Nel ministero Boselli fu primo sottosegretario ai lavori pubblici, poi commissario generale per i combustibili.

**Achille Visocchi**, ministro di agricoltura, è nato a Napoli nel 1863, entrò alla Camera per Casiano nel 1900, ed ebbe presto la carica di questore della Camera. Nel gabinetto Orlando fu sottosegretario al Tesoro con Nitti.

**Dante Ferraris**, monferro, ingegnere industriale e finanziere assunto ora, per la ritenuta sua competenza, ministro per l'Industria, il lavoro, il commercio, gli approvvigionamenti e i consumi alimentari,

non ha ancora cinquant'anni; fu già in Roma gerente della società editrice dell'*Idea Nazionale*; è presidente del Consorzio Nazionale degli industriali, consigliere della Banca Commerciale, della Fiat e di altre grandi imprese.

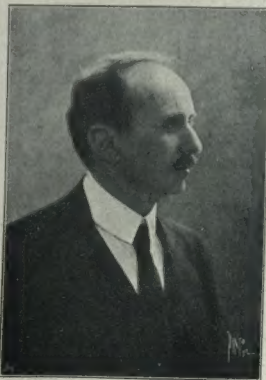
**Pietro Chini**, ministro per le poste e telegraf., è nato a Brindisi nel 1864, è avvocato professore di diritto costituzionale, entrò alla Camera per Brindisi nel 1900, propugnò fin che divenne legge la indennità ai deputati; per tre mesi tra il 1909 e il 1910 fu sottosegretario di Stato alla marina con Bettolo nel secondo gabinetto Sonnino.

**Ugo Da Como**, ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra, è nato nel 1869 a Leno, di cui è deputato di sinistra dal 1904; divenne presto segretario della Camera. È avvocato; e nel Ministero Boselli fu sottosegretario al Tesoro con Carcano.

**Cesare Nava**, ministro delle terre liberate, è ingegnere, nato a Milano nel 1872, e andato come cattolico alla Camera per Monza nel 1909. Fu sottosegretario nel Ministero Salandra per le armi e munizioni.

Il generale **Alberico Albrici**, ministro per la guerra, è nato nel 1864. Proviene dallo Stato Maggiore. Durante la guerra fu addetto al Comando Supremo, poi comandò una brigata nel Trentino, e nel 1917, durante la ritirata, il 36° Corpo d'Armata. Nella primavera del 1918 comandò il 2° Corpo, e andò in Francia a dirigerne le operazioni delle truppe italiane.

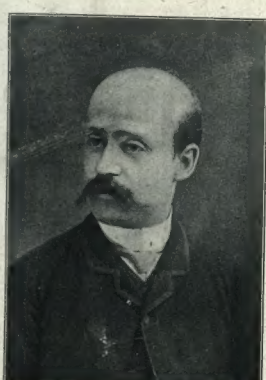
Di **Francesco Tedesco**, **Carlo Schanzer** e **Alfredo Baccelli**, rispettivamente ministri delle finanze, del tesoro e dell'istruzione in precedenti gabinetti, fu detto ripetutamente nell'ILLUSTRAZIONE non occorre qui aggiungere altro.



SEN. VITTORIO SCIALOJA.



SEN. GUGLIELMO MARCONI.



SEN. MAGGIORINO FERRARIS.

NUOVI MEMBRI (CON TITTONI E CRESPI) DELLA DELEGAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA DELLA PACE.

FABBRICA LAMPADE · CHINCAGLIERIE E ARTICOLI CASALINGHI  
FERRARA DITTA FIGLI DI SILVIO SANTINIS  
FVORI PRENO



LA GALLERIA DEGLI SPECCHI NEL CASTELLO DI VERSAILLES.



*In questa storica galleria costruita e decorata dagli architetti Hardouin, Mansart e Lebrun (1678-1684) venne incoronato Guglielmo I e proclamato l'impero Germanico il 18 gennaio 1871; in questa stessa galleria verrà firmata l'odierna pace con la Repubblica Germanica sconfitta.*



RADER, presidente.



DAVID, vicepresidente.



BELL, Colonie.



WISSNER, Economia.



NOSSE, Guerra.



SCHMIDT, Alimentazione.

IL NUOVO MINISTERO TEDESCO CHE FIRMERÀ LA PACE.



Versailles. - La portana della Delegazione tedesca. - Durante il tragitto si verificarono le dimostrazioni ostili della popolazione.





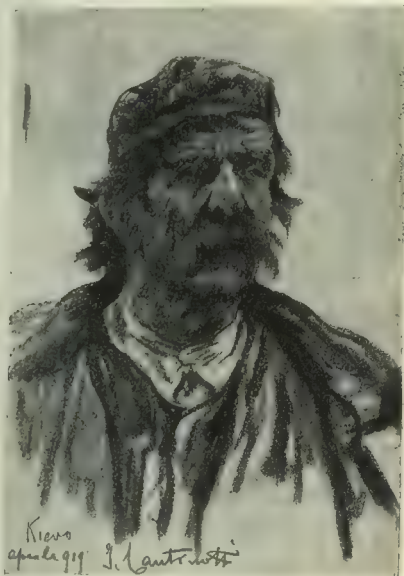
MORLACCO DI KIEVO.

*Questi disegni sono tolti da una serie di studi fatti dal vero dal pittore I. Cantinotti, che saranno pubblicati in un album per cura del Governatorato della Dalmazia, sezione Propaganda.*

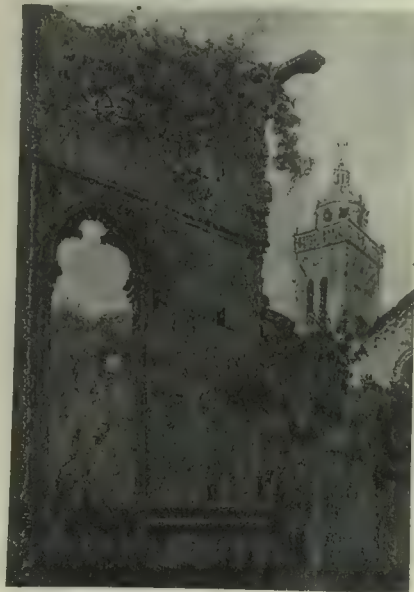
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
PAESI E FIGURE DELLA DALMAZIA.



DONNA MORIACCA.



ALPIGIANO DI KIEVO.



CURZOLA. - ROVINE VENEZIANE.



CURZOLA. - PORTA DELLA CITTÀ.

(Disegni dal vero di Innocenzo Cantinotti).



PAESI E FIGURE DELLA DALMAZIA.



CURZOLA. - IL CASTELLETTO.

(Dis. dal vero di Innocente Cantinotti).

## PAESI E FIGURE DELLA DALMAZIA.



CURZOLA. - ARCHITETTURA VENEZIANA.

*(Dis. dal vero di Innocenzo Cantinotti).*



## L'INAUGURAZIONE SUL MONTELLO DI UN'ARA MARMOREA A FRANCESCO BARACCA.



Val Fontanelle, in Comune di Nervesa, ove precipitò il 19 giugno dell'anno scorso l'aviatore Baracca durante la battaglia del Piave.

Sull'incautevole declivio meridionale del sacro Montello, nel luogo ove cadde il maggiore Francesco Baracca, fra la *Busa delle rane* e le rovine della celebre Abbazia di Nervesa, e precisamente sull'alto costone di Val Fontanelle presso Castelvieri di Sovilla, già castello dei Bonaparte, è stata collocata un'ara marmorea in occasione del primo anniversario della morte del glorioso aviatore.

Il segno che consacra la terra ove cadde l'eroe consiste in una massiccia ara marmorea contornata da un fregio in ferro battuto, intrecciato ad austero e nobile disegno.

La lastra in pietra di Verona reca scolpita la scritta: « Qui cadde — il maggiore Francesco Baracca — Assedi degli Aesi — il 19 giugno 1918 ».

Sopra l'epigrafe è il medaglione in bronzo che riproduce l'effigie rasomigliantissima del Baracca in vista del fiume sacro, fra i due simboli che adornavano il suo velivolo: l'ippogrifo e il cavallo rampante.

La pietra anche reca scolpite le firme autografe de' genitori Enrico Baracca e Paulina Biancoli-Baratta, a cura e spese di qual venne l'ara eseguita, pregevole opera della ditta A. Solazzo di Bologna, su disegno dello scultore bolognese prof. Gaetano Samoggia.

Il bel ricordo marmoreo, coperto subito di nu-

merose corone, di fronde di quercia e di una pioggia di fiori olezzanti, venne inaugurata la mattina del

della Provincia, dei Comuni contermini e delle Associazioni combattenti e mutilati. Una larghissima rappresentanza di Lugog, patria dell'Eroe, ha seguito il sindaco che col gonfalone della città, scortato da valletti, recava l'omaggio estremo de' concittadini.

Pronunciarono, fra altri, nobili discorsi il prefetto di Treviso conte Bardegnon de Rigras, intervenuto anche in rappresentanza di S. E. il ministro di Stato P. Bertolini, deputato del collegio di Montebelluna; il sindaco di Lugog cav. dott. Giovanni Cevelli Grappadelli e il cav. Battistella per il Comune di Nervesa. Hanno telegrafato il Re, il Duca d'Aosta, il ministro della Guerra, parecchi generali, alte autorità. Gabriele d'Annunzio scrisse dicendosi dolente di non poter intervenire, dovendo per il 19 trovarsi a Roma « di guardia ». Mentre si iniziava la cerimonia, nel cielo del Montello comparvero numerosi aeroplani della squadriglia di Trieste, che fu già comandata dal maggiore Baracca.

Essi vennero a rendere omaggio alla memoria del glorioso comandante, volteggiando a bassissima quota, quasi a sfiorare con un bacio d'ali l'ara sacra. La cerimonia riuscì pertanto commovente.

Presso l'ara marmorea, su la sommità del colle delle Fontanelle in Comune di Nervesa, sarà eretto il monumento nazionale.



La cerimonia inaugurale il 19 giugno.

(Fotografia Ferretto).

39 corrente, presenti lo zio Angelo Baracca e i congiunti dell'Erelio, tutto il popolo di Nervesa e del Montello, e rappresentanze cospicue dell'Esercito,

**Gran Spumante Contratto Canelli**



XI.

L'uccello del Paradiso.

Faccio tanto di cappello... A chi? — Staremi a sentire. — La signora Anna Corelli era la moglie del signor Giovanni Ardeo, celebre orologiaio. Ma la scienza degli uccelli — perché, lo sapete, l'orologiaio è la scienza degli uccelli — non interessava quella degna signora; e un bel giorno, seccata di vivere fra troppi uccelli impagliati, piantò l'occhiello marito orologiaio, e si diede alla pazzia gioia. Siamo nell'epoca dei nuovi ricchi e della sovrabbondanza del denaro; non vi stupirete dunque se alla signora Corelli, bella, intelligente e ancor giovane, la pazzia gioia recò fortuna. I pescicani hanno pagato e pagano: ed ella paga un pescicane del l'amore (spintone, dunque, e canaglia), bel ragazzo, del quale — quando ci viene presentata alla ribalta — è tolemente innamorata. E, naturalmente, possiede anche un palazzo, ove dà dei ricevimenti di gran lusso. Noi, per esempio, assistiamo a quello dato in onore — indovinate un po' — del solito re africano sposatissimo.

Ma il marito orologiaio è anche un buon diavolo di filosofo. Ognuno impagli a suo modo, par che pensi; e l'ha che la moglie impaghi come più le talenta. Non solo: le permette, anche, di venir in casa, una volta al mese, per vedere la figliola ch'ella gli ha abbandonata, e che si è fatta grande, gentile e bella, bella come lo è la signorina Valencich, la giovine e promettevole attrice della compagnia di Virgilio Talli che impersona Donatella, la giovinetta figlia dell'impagliatore e dell'impagliatrice. Allorché, una volta al mese, la signora Corelli, che la sua visita, non liti d'inferno tra moglie e marito. Lui, insomma, afferma e sostiene che la bellezza della vita sta negli uccelli impagliati; lei è di questa opinione contraria. La figliola, che assiste a tali discussioni orologiaiche, e che, nel bel giorno è presa dall'ozio di vedere chi ha babbo e mamma abbia ragione: cosicché, pur adorando e venerando il papà scienziato, lo pianta, e va a stare con la mamma. Era da aspettarselo.

Con quel mutamento di domicilio — era da aspettarsi anche questo — nasce un sacco di guai. Il pescicane del quale vi dissi si accende di desiderio per Donatella, e Donatella si innamora di lui. Il patriarcato per succedere la sera in cui si è offerto il ricevimento al re africano sposatissimo. Gli invitati se ne sono andati a casa; i lumi furono spenti; nel salotto illuminato dalla luna, Mimotte (ci chiama Mimotte il pescicane) sta inebriando di parole la sua piccola vittima. Ma la madre, che era in sospetto e stava in agguato, giomina dentro al momento opportuno, getta un urlo, e cade a terra svenuta.

Nel terzo atto — credo abbiate capito che vi racconto, malamente, ma il meglio che so, l'argomento di una commedia — nel terzo atto Mimotte racconta invariabilmente, e senza che si debba esser un poco di buono, ma che ora si sente innamorato per davvero di Donatella, e che forse questo amore lo redimerebbe. È invitato a passeggiare, e a farsi ridere altrove. Dopo di che, la signora Corelli si confessa a sua figlia, le chiede perché non di averle montata la testa, e la convince ch'è assai meglio, e prudente, ch'ella ritorni a vivere col babbo scienziato e impagliatore.

Questo è *L'uccello del Paradiso* di Enrico Cavacchioli. Come vedete, e per male ch'io ve l'abbia raccontata, è una vecchia, assai vecchia commedia. Vecchia nella favola, nelle vicende, negli episodi, nella costruzione, nella tecnica: vecchia nei tipi e nei caratteri. Dio mi guardi dal farne un appunto all'autore, per lo meno per ciò che riguarda la favola.

*Nihil sub sole novum.* E se, volente o no-

lente, il Cavacchioli ha trovato lo spunto o l'ispirazione nell'*Autre danger* di Maurizio Donnay o nella *Marianna* di Paolo Ferrari, egli avrebbe il diritto di ridere sul mio collo, che glielo rimproverassi, così come Marco Praga rise sempre sul muso a chi sentenzia che la *Moglie ideale* viene dalla *Parisiense* di Henry Becque. Se un giovane di gran talento — quel sì indubbiamente il Cavacchioli — sapesse ritrarsi *La dame aux camélias* o, magari anche, *Il padrone delle ferriere*, in modo da trasformare il capolavoro dumasiano in qualcosa che non fosse più uno dei più belli esempi di letteratura italiana, ma qualcosa di diverso e di nuovo, e la modo che il polpettone dell'Ohnet diventasse vita vissuta, mi inchinerei fino a terra. Ma io son qui a domandarvi come mai il Cavacchioli, senza trasformare molto una vecchia favola, senza avere osservato da un punto di vista nuovo una vecchia situazione drammatica, senza aver nulla innovato nella tecnica, senza aver presentato in luce nuova dei vecchi tipi, sia riuscito a farsi applaudire ed ammirare dal pubblico, e lodar dalla critica, non solo, ma ad apparire un innovatore, a mettersi nella schiera di coloro che si presentano nei giornali e nei riformatori del teatro italiano. E poi che c'è riuscito, ve lo dicevo all'inizio di questa mia lunga tiritera, faccio tanto di cappello. Perché è a lui che lo faccio.

Ediamo un po', e cerchiamo di capire. L'opera è vale la pena; ed il caso è raro. Il Cavacchioli (con ineguale ingegnosa), gli ha detto uno dei suoi critici) ha cominciato col chiamare l'opera sua non dramma o commedia, come si suole, ma *«confessione»*. Il pubblico — il nuovo buon pubblico che si sta educando — si mette in allarme di fronte a questa nuova nomenclatura, e anche un po' di scetticismo. Le cose, po' di tempo in qua, legge si manifesti: «sogno», «grottesco», «avventura», «erommatismo», «ipocrepia». — Attento — dice ogni spettatore a se stesso questa non è che una vecchia, e soprattutto, in se stesso, non pigliarsi a gabbo. — Ma ciò ha un'importanza molto relativa. E, forse, non è neppure ingenuità o furbata, né una piccola ingenuità, né una furbata. È forse, soltanto, un tenue tributo pagato alla moda. Può mettere in allarme e in soggere un grosso numero di spettatori, ma poi non salva l'autore d'egli non ha dell'ingegno e dell'arte, non ha di una commedia, non interessa o non diverte o non appassiona. Il Cavacchioli, con non ineguale ingenuità, ma con evidentissimo ingegno, ha fatto assai più: ha introdotto nell'opera sua... un scheletro. Uno scheletro, se si può dire, in carne ed ossa, o per lo meno in *«frac»* cravatta bianca: insomma, un uomo che invece di una testa porta sulle spalle un teschio, e che vuol essere un simbolo, il senso dell'«opportunità», se debbo credere a un commentatore degno di fede. E il giochetto (dico il giochetto senza dare alla parola un senso di dispregio) gli è perfettamente riuscito. Andarla ad intendere e strappare un tale scopo di un autore (e perché non dovrebbe?) Enrico Cavacchioli è un maestro.

Darla ad intendere? Un momento! Non vorrei che Enrico Cavacchioli, se mi legge, di queste tre parole se ne avesse a male! Io so ch'egli è un artista coscientissimo ed un onesto scrittore. E so che se riesce a darla ad intendere, e se riesce a farla intendere, è in pubblico, è perché, prima, è riuscito a darla ad intendere a se stesso. Con qual ragione e in che modo? Non saprei dirlo meglio che con le parole di un suo amico e collega in critica teatrale, l'Albini: «Il Cavacchioli è un vero poeta, ed è sentimentale come un vecchio mandolino, notate, come l'orologio col *cuchù*. Si interdice innanzi ai peschi fioriti; il chiaro di luna lo fa rabbrivire; l'innocenza e il candore lo affascinano; le emozioni che non può avere, le vorrebbe invece essere perverso e peccaminoso. Salomè, per un futurista abbracciato di stelle! Per vendicarsi, per reazione e per rabbia, Cavacchioli poeta insulta e schernisce la natura, calpesta i fiori di mandorlo, chiama la luna «vecchia cocotte», e, in arte drammatica Cavacchioli è, a suo modo, dispetto, moralista, virtuosista, puritano quanto

la lega pel buon costume; e tuttavia gli è intollerabile questo quacquerismo, ragione per cui reagisce come è quanto più contro la sua natura, irridendo e bestemmiando i suoi santi, usando parole crude e parole grosse, per illudersi e per illudersi d'essere cinico ed innocente...»

Ed ecco *Lui*. Perché così, con un *Lui*, semplicemente è indicato il personaggio introdotto dal Cavacchioli ne *L'uccello del Paradiso*, lo scheletro in *frac* e cravatta bianca, che vorrebbe essere la gran trovata di questo dramma, e che è «confessione». Trovata? Ecco, ascoltando il dramma e udendo discorrere quel *Lui*, io ero tratto fatalmente a ricordare il *De Ryons* dell'Amico delle donne, il *Diavolo* del Molnar, e, più confusamente, non so quali altri personaggi del repertorio antico e moderno. È il giorno dopo, leggendo l'articolo critico di Renato Simoni, vidi che non ero stato il solo a ricordarli. Senonché, il *Diavolo* nell'omonima commedia e De Ryons nell'Amico delle donne sono il perché, sono il fulcro, sono l'essenza stessa delle opere alle quali appartengono, e senza di essi le azioni sceniche dai due autori immaginate non potrebbero svolgersi più. Togliete *Lui* al *Diavolo* di Molnar, e la commedia non può radicare rimarrà in piedi ugualmente, e l'azione si svolgerà tal quale. Perché *Lui* non influisce menomamente sui sentimenti e sui movimenti dei personaggi. È per incidenza, per il fatto che *Lui* è un personaggio impagliatore? No. È per suggestione di *Lui* che il Mimotte si accende di desiderio per Donatella e che questa si innamora del Mimotte? No. È per un avvertimento di *Lui* che la madre spia i due giovani e si coglie in flagrante? No. (E, quando anche fosse, non ci sarebbe certamente bisogno di *Lui* perché quella donna disgraziata sentisse il pericolo e lo svenisse). È per opera di *Lui* che il Mimotte al terzo atto si sventa e si dilana? No. E per volere di *Lui* che la madre si confessa e sospinge la figlia a ritornar presso il padre? No. *Lui*, dunque, è una inutilità, è una appiccicata. Era tanto che si diceva. Ora, se all'azione è necessaria, se è un elemento, un personaggio di tal fatta — come ben disse il Simoni — diventa «una bella comodità. Dispensa i personaggi dal dovere elementari, e dà loro un contenuto psicologico che si riveli con le piane parole, che dicono le cose che si vogliono dire e insieme con le più difficili parole che tradiscono le cose che si vorrebbero nascondere».

Ma poi, che cosa ha fatto *Lui* nell'*Uccello del Paradiso*? Eh no, buon Dio! *Lui* vi è così semplice, così chiaro, così evidente e, l'ho già detto, mi consenta l'autore di ripeterlo, così noto, così risaputo, così già visto e già associato. Era tanto che si diceva, l'autore, che fosse noto e risaputo, la figura di Anna, di Ardeo, di Donatella e di Mimotte, che, per porla in luce nuova e farla apparire nuova, vi ha messo di mezzo il *Lui*. Cioè, ha creduto di metterlo di mezzo, e ve lo ha, soltanto, appiccicato. A me, ha fatto un po' l'effetto che fa la *Commère* nelle *Reines* parigine.

E allora? Allora, poi che l'effetto di sorpresa — direi di interesse, sua massa del pubblico fu raggiunto (per lo meno a Milano e a Torino; a Roma, mi dicono, il pubblico non ha abboccato; ma non è detto che il pubblico romano sia più intelligente degli altri), bisogna riconoscere che il Cavacchioli il suo giochetto lo ha fatto con un grande talento, con una bella bravura. E che, ancora e per l'ultima volta, gli faccio tanto di cappello. Ma giochetto, non mi par dubbio, e disse, per il Teatro nuovo, riformatore, rivoluzionario, no.

Esecuzione, si direbbe. Fra le quinte, o dietro il fondale, o nascosto da un ucciso, si sente Virgilio Talli, un direttore, come pochi ne ebbe il palco scenico nostro. Lo si sente, la mezza, il suo intuito, il suo amore, la sua fede, la sua nacia si riflettono sulla scena nei frutti magici ch'egli offre al pubblico con la bocca con i gesti con gli atteggiamenti degli attori ch'egli dirige e gli atteggiamenti degli attori per gli ammiragioni di un uccello, topo di palco scenico? Ch'egli è il Toscanini della nostra scena di prosa. Gli basta?

24 giugno.

Emmepl.

VERMOUTH  
F. CINZANO & C.  
TORINO

BROCCOZZI & C. S.p.A.  
Innozia Isterismo — Epilessia

BOSCA  
VINI FINI E SPUMANZI  
L. BOSCA & FIGLI - CANELLI



## IL PITTORE CESARE TALLONE, MORTO A MILANO IL 21 GIUGNO.



L'artista nel suo studio.

## NECROLOGIO.

Cesare Tallone era nato a Savona nel 1854, ed è morto il 21 di questo mese a Milano, quasi improvvisamente, quando pareva aver superato il periodo acuto del male che da qualche mese lo affliggeva.

Giovinetto aveva frequentato i corsi dell'Accademia di Brera e nella scuola di Giuseppe Bertoni si era subito fatto notare come uno degli allievi più promettenti. E infatti, appena lasciata la scuola, vienne subito un concorso col quadro: *Una vergine cristiana*, che più tardi sviluppò in più ampie composizioni a cui diede il titolo di *Trionfo del Cristianesimo*. Questa grande tela mandata alla prima Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma nel 1883, poteva far presagire in lui un campione della pittura storica, che in quel tempo aveva ancora degli ammiratori; ma a quella stessa mostra egli aveva levato anche un ritratto d'uomo il cui successo fu tale da offuscare quello del grande quadro storico, e da mettere di colpo il suo autore in prima linea fra i giovani pittori italiani. Il ritratto venne acquistato dallo Stato ed è oggi ancora una delle opere più rimarchevoli della Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma.

Da quel giorno il Tallone si dedicò quasi esclusivamente al ritratto ed è in questo campo ch'egli trovò i suoi successi più clamorosi e la celebrità. Nominato direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo vi divenne subito popolarissimo e vi formò dei buoni allievi, finché, morto il Bertoni, venne chiamato a succedergli quale professore di pittura nell'Accademia di Brera.

Ma durante la sua dimora a Bergamo, le frequentate nelle bellissime valli di quelle prealpi lo avevano innamorato del paesaggio, inducendolo ad uscire dal genere di pittura a lui abituale per fermare di tanto in tanto sulla tela le impressioni che in lui destavano quei meravigliosi spettacoli della natura.

Ma, salvo qualche rarissima eccezione, egli non espose mai questa parte dell'opera sua, che resta quindi tuttora ignota al pubblico che visita le mostre d'arte. Se l'Accademia di Brera vorrà riunire, come noi confidiamo, in una Esposizione postuma i di-

pinti del compianto maestro, questi paesaggi potranno costituire una nota di novità interessantissima e riservarci forse una rivelazione.

Il Tallone aveva larghe e sincere amicizie fra gli artisti ed era popolare anche tra il pubblico milanese che s'era abituato al singolare contrasto tra la severità della sua *redingote* nera e cravatta bianca e certe abitudini di una *bohème* ormai superata, ma alla quale il Tallone s'era, durante tutta la vita, mantenuto fedele.

■ Francesco Gnechti, morto il 14 giugno a Roma, nell'Istituto Kinschterspico, dove era da mesi ricoverato, e in istato di detenzione perché coinvolto nel processo per l'esportazione del cadavere di seta, era una delle personalità notissime di Milano. Nato qui, nel 1847, da famiglia di industriali in seta, crebbe nell'industria avita. Ebbe la passione del raccoglimento d'arte antica e di numismatica. La sua casa, ricostruita artisticamente in via dei Filodrammatici, è un vero museo d'arte. Col fratello Ercole iniziò raccolte numismatiche non a forse superata da nessun'altra; illustrò il monete della zecca di Milano, quelle dei Trivulzio; fondò, nel 1885, la Società Numismatica Italiana e la relativa *Rivista numismatica*; illustrò con speciali manuali, i *Tipi monetari di Roma Imperiale* e le *Monete Romane*, e la *Bibliografia delle Zecche Italiane*; pubblicò, col fratello Ercole, anche una statistica degli autografi manzoniani; appartenne alla Commissione del Medagliere Civico, in Castello; e fu, un trenta anni sono, anche consigliere comunale. Politicamente figurò sempre come conservatore cattolico.

■ Vera illustrazione della scienza italiana fu il prof. Luigi Luciani, morto a Roma il 23 giugno. Le sue pubblicazioni scientifiche numerose, e specialmente un suo trattato generale di fisiologia, lo fecero conoscere in Italia e fuori. Teneva da lungi anni la cattedra di fisiologia nell'Università di Roma succedutovi al Moleschotti; e dal 1904 apparteneva al Senato. Era anche membro dell'Accademia dei Lincei, e di altre.

## MEDAGLIE D'ORO.



Il ted. TANDRA ALESSANDRO DI SEREVALLE, di Vittorio Veneto. — Volontario e sin dall'inizio delle ostilità al fronte, combatté con ardore e coraggio non comuni, animato da fede elevatissima, primo fra i primi nell'offensiva, esempio fulgido e costante di alte virtù militari. La stessa motivazione per il conferimento della medaglia d'oro (*Bollettino Ufficiale* 1° aprile 1918, dispensa 20), è tutta un inno al suo valore ed al suo ardimento.

« Tenente Tandra Alessandro di Serevalle (Treviso). Tenente complemento, XI Battaglione assalto.

« Offertosi spontaneamente per altissimo sentimento patrio ad una missione estremamente difficile, la conduceva a termine con fulgido ardimento e con fede sagace, per tre mesi lottando con ferma volontà e vincendo in duratura sfida rischi e pericoli d'ogni specie. »

Piave, Vittorio Veneto, agosto-ottobre 1918.



LA VETTURA PIÙ MODERNA PER GRANDE TURISMO È IL TIPO 35-50 HP SPA CON MESSA IN MARCIA ED ILLUMINAZIONE ELETTRICA



## L'ESCURSIONE ALLA VETTA D'ITALIA ORGANIZZATA DAL CLUB ALPINO ITALIANO.

(Fotografie V. Aragossini).



Salita al Rifugio delle Vette d'Italia.



La bandiera al Frangente sulla Vetta.



Il dott. Branchini consegna all'alfiere della Società Alpinistica Tridentina il vessillo donato dai soci del Club Alpino Italiano.



Accampamento degli escursionisti a Casere.





La targa al gen. Pecori-Giraldi a Borgo San Lorenzo, suo paese nativo.  
(Opera di Guido Calori su progetto di Galileo Chini).



Commemorazione della battaglia del Piave e Treviso.  
Il Duca d'Aosta e il generale Vanzo si avviano alla cerimonia.



Il sen. GIACOMO DE MARINO,  
nominato governatore civile della Cirenaica.



L'inaugurazione dello Stadio Pershing a Parigi.  
La sfilata dei ginnasti italiani che partecipano alle gare interalleate.



La festa dello Statuto a Porenzo. - La rivista della Brigata Casale sulla Riva Dante. (Fot. G. Crenti).



Il comm. CERRINA-FERRONI,  
nuovo governatore dell'Eritrea.

## RISPETTATE I GOBBII. NOVELLA DI ALFREDO PANZINI.

Mi dispiace, ma non si può.  
— Ma noi siamo la Commissione e abbiamo appuntamento con Sua Eccellenza.

La Commissione era costituita da una magnifica *redingote* la quale era entrata baldanzosa e svolazzante nell'anticamera di S. E. e da due altre *redingotes* di vecchio stile e non baldanzose. Ma un usciere aveva sbarrato il passo alla prima *redingote* davanti alla porta di S. E. Una faccia gaudente e sbarbata stava sopra la magnifica *redingote*: nella faccia era incastrata una lente. Questa si chinò per osservare chi era il miserabile uomo che osava fermare lui e anche la Commissione.

Era un piccolo vecchio usciere.

— Ebbene, mio caro, favorite annunciarmi a S. E. Ripeto: abbiamo appuntamento.

— Finché S. E. non suona, non posso annunziare.

— È inaudito! — esclamò la magnifica *redingote* rivolta alle due *redingotes* di vecchio stile, che si erano fermate timide in mezzo al tappeto rosso dell'anticamera di S. E.

— Ma voi forse non sapete con chi avete da fare — disse all'usciera la magnifica *redingote*.

— Ho questo onore: lei è il commendatore Ypsilon Zeta, alias Matausen.

— Eh! — esclamò impallidito il magnifico signore.

L'usciera rimase impassibile, e disse:

— Si accomodi un momento e vedranno che S. E. suona subito.

Si accomodarono: e l'usciera si restrinse in un angolo come un pipistrello.

— Maledetti i gobbii! — mormorò uno dei due membri della Commissione: la quale era venuta appunto da P... a Roma col ditrettissimo, trainato da quella potentissima locomotiva che era il commendatore Ypsilon

Zeta, ed ora doveva sostare al disco, cioè fare anticamera. — Io gli avrei dato un calcio da fargli volare la gobba.

— I gobbii — osservò l'altro membro — dovrebbero almeno avere tanto spirito da dire: «Io sono il gobbetto, toccatemi la gobba che porta fortuna».

— Ma si sente poco bene, lei, commendatore!

Il commendatore non rispose. Si alzò d'improvviso, andò verso l'usciera. — E qual nome avete preferito voi? — domandò.

Ma in quel punto S. E. suonò. L'usciera accorse, poi sollevò la portiera. — Si accomodi, signori! — disse. E quando il commendatore passò, quel gobbo d'un usciere disse esultantemente: — Attento, commendatore, di non sdrucciolare.

— Avete detto a me? — domandò il commendatore arrestato da quelle parolette. — Ma che cosa insomma volete dire?

— Il pavimento è stato cerato di fresco, commendatore.

Ma la portiera calò; e dall'altra parte c'era la sempre serena faccia di S. E. che attendeva.

Mezz'ora dopo il commendatore cercava il gobbetto. Ma non c'era più.

— Noi lo troviamo subito — disse un altro usciere deponendo il *Messaggero*: — sta qui in permanenza, anche quando è fuori servizio.

E il commendatore lo trovò, infatti, in uno stanzino con due pagnottelle imbottite romanticamente e un pezzo di cacio, che faceva colazione.

Ecco cinque lire di mancia pei vostri servizi.

L'usciera prese le cinque lire, e ringraziò.

— Che nome avete preferito voi poco fa? Voi prendete abbaglio. Io manco da Roma da due anni.

— Lei, infatti, è venuto a Roma nel 19\*\* per patrocinare la causa dei signori X... e compagni, che volevano impiantare, come di fatto hanno impiantato, un piccolo giuoco di *roulette* nel Kursaal di P....

— Sapete questo?

— Del resto niente di male, — disse il gobbetto, — il giuoco è una forma di tassazione volontaria, che basterebbe saper regalarlo.

— Siete forse di P... per conoscere queste cose?

— Io non ci sono mai stato in questo paese. — Comunque, pare che voi conosciate la mia vita.

— La sua come quella di tanti altri.

— Sarebbe interessante sentire, — disse il commendatore.

— Non mi provochi, commendatore, — disse l'usciera. — Mi lasci mangiare in pace il mio pane.

— E se lo vi preghiassi?

— Allora la cosa muta aspetto. Ma non se ne abbia a male. Non è lei il commendatore Ypsilon Zeta che venticinque anni addietro era Vice Cancelliere di Pretura? Una carriera troppo lunga e meschina per un giovane d'ingegno. Ella infatti riparò in America, si chiamò Matausen e fondò una piccola Banca per la rinnesca dei valori degli emigrati in Italia. Ma verso il 19\*\*, avendo smarrito circa centomila lire, trovò necessario di riparare ancora in Italia, perché la patria è pur sempre la patria. Qui lei, commendatore, lanciò le azioni della miniera di..., dando agli azionisti dividendi temerari, nei quali la miniera non aveva niente a che fare. Al momento

**DENTIFRICI**  
ELIXIR, PASTA, POLVERE e SAPONE  
dei RR. PP.





# BÉNÉDICTINS

de SOULAC

Les **BÉNÉDICTINS** de SOULAC (Elixir, Pasta, Polvere e Sapone) sono prodotti ideali per l'igiene e la bellezza dei denti. L'Elixir usato nell'acqua dopo i pasti, toglie ogni sapore e l'odore, previene le fermentazioni, profuma l'alito, rinasca i denti e rassoda le gengive molli e spugnose.

*I dentifrici dei BÉNÉDICTINS de Soulac sono prodotti francesi universalmente adottati*

In vendita nelle primarie Profumerie e farmacie.

Pasta e Sapone dentifrici  
Polvere dentifrica  
Pasta e Sapone dentifrici



buono, lei liquidò la miniera; le azioni decaddero e tutto ciò è educativo, perché anche i sono dell'opinione che l'ingordigia degli azionisti debba essere punita. Allora lei si trasferì a P..., il suo paese natio, dove smentì il proverbio di Cristo, *nemo propheta in patria*. Costruì una villa, che fu chiamata la reggia degli incanti. E siccome la città di P... è decrepita e un po' arretrata, lei fondò la *società per il rinnovamento edilizio industriale e morale della città di P...* Il Comune spese nel Kursaal un milione circa. Vennero forestieri da tutte le parti: vennero cocottes da Milano e da Parigi — come le roudinele — ad annunciare la primavera. Tutte le ragazze di P... divennero eleganti come le forestiere e le cocottes; tutti gli abitanti divennero proprietari di villette; i terreni salirono a prezzi insperati; la mano d'opera aumentò del doppio. Nel 19° s'inaugurò a P... l'esposizione regionale con l'intervento dei deputati locali e di un'Eccellenza. In quell'occasione ella brindò alla fusione dei partiti e sull'altare del fattore economico, e fu nominato commendatore, e le fu murata una lapide per benemerenza nel patrio Comune.

Per troppo il bilancio del Kursaal si chiude ogni anno con un deficit molto forte: la città di P..., come da per tutto, del resto, è piena di bocche ingorde da sariare. Il Comune ha aumentato le imposte. Il prefetto ha detto di no, ma lei gli ha fatto dire di sì. Ma ci vuol altro che tirar su i cantieri alle alquôte! Allora lei ha presentato il piano di un prestito, e ancora il prefetto ha detto di no, e questa volta lei è venuta a Roma, dove S. E., stia tranquillo, finirà col rispondere di sì, perché un'Eccellenza che non sia disposta a dire di sì, non rimane Eccellenza per troppo tempo.

— Voi avete spirito inventivo di primo ordine, — disse sorridendo il commendatore. — Ne ha lei, commendatore, dello spirito! Che spirito vuole che abbia io che mangio pagnottelle imbottite con le bietole?

— Ma voi, mio caro, che mestiere fate?

— disse sempre sorridendo il commendatore, — L'uscire, commendatore.

— Mi pare invece che voi esercitiate un altro mestiere. Voi fate la spia!

— Un signore così compito usare questa brutta parola, commendatore! Del resto cosa ci sarebbe di male? Lei è troppo intelligente per non riconoscere che sarebbe una cosa molto utile per il Governo, se ci fossero delle vere spie. Ma è inutile, creda! I ministri passano. Sono brave persone, di diversi partiti, ma tutti di un sol partito nel non volere seccature troppo serie, caro commendatore. Io li compatisco, perché una spia vera li obbligherebbe a seccature molto serie, mentre ne hanno già tante di iautili. No! Io non faccio la spia, faccio semplicemente collezione di grandi uomini.

— Non capisco. Vi dispiacerebbe spiegarvi?

— Ben volentieri, commendatore. Quella dell'uscire, come lei può osservare, è una professione noiosa. I miei colleghi — lei li vede — stanno in anticamera, immobili come fasci, o sennò in letture del giornale. Bevono qualche pozione del vino della Castelli. Io sono molto delicato di stomaco, e bevo acqua. E allora che fare? Un giorno, tanti anni fa, mi sono accorto che questa anticamera senza sole, è come un osservatorio.

Ho cominciato col fare una collezione dei personaggi più in vista, così come si raccolgono bolli, cartoline illustrate. Poi ho cominciato a ricercare: di dove è il tale, cosa faceva una volta, cosa guadagnava, quando cominciò a splendere sull'orizzonte, ecc. Poi controllo sui giornali. Ma bisogna saperli leggere bene, cioè a rovescio; e finalmente punto!

— Eh?

— Punto come in un campo di corse. Stadio la performance dei grandi uomini come — perdoni, — si fa dei cavalli. Secondo arriverà primo, questo arriverà buon secondo, questo non arriverà affatto. A questo si aprirà la porta del potere, a questo si aprirà — forse

— la porta di Regina Celi. Sono casi, creda, che qualche volta possono accadere. Ma non diciamo parole di malaugurio. Sapete lei quanto sono pochi, anche in tanta abbondanza, gli uomini veramente di razza. Qualcuno ha ingegno, ha veramente coscienza, ma essendo in istato di purità, si liquida da sé. Qualche altro scopre il giuoco in maniera indecente, sbaglia il momento dello scatto finale, e non arriva. Qualcuno poi è troppo cinico. Se sapesse che delicatezza ci vuole nel maneggiare il chiamo! In politica, poi, è tutta una corsa per eliminazione! C'è anche chi marcia con bel trotto, e ciarla coraggiosamente. Ma sostanzialmente ha paura. Buoni per fare il piccolo gioco della politica clandestina, ma per il gran gioco ci vogliono animali interi!

— Siete interessante. E della mia performance che avrebbe da osservare?

— Commendatore, lei è una cara, allegra persona: fa stare allegri gli amici e le dattilografe; ma ha bisogno almeno di duecento mila lire all'anno! Capisco che quando si fanno certi bilanci non si è mai sicuri se una voce deve essere collocata nell'attivo invece che nel passivo; ma ci può essere un giornalista maligno, una bocca non nasciata abbastanza, una dattilografa che vi intuspidisca un po' troppo la intelligenza, e allora sono guai! Io ne vedo qui esempi parecchi, di disastri cagionati dalla dattilografa. E poi supponga una buccia di arancio per terra! È un momento! Lei è di persona un po' grossa; può cadere: farsi molto male. E perciò le ho detto: «commendatore, attento di non sdrucciolare».

— E date a tutti i vostri consigli?

— Me ne guardo bene.

— E allora perché l'avete dato a me?

— Perché mi avete chiamato gobbo! il solo punto dove sono sensibile. Dicono che i gobbi sono maligni: ma io voglio sfatare questa calunnia, e perciò ho ripagato il male col bene, dicendole: «Commendatore stia attento di non sdrucciolare!» ALFREDO PANZINI.

TOILETTE MONPELAS

PHILODERMIQUE

CRÈME

MALACEINE

PARIS

MONPELAS

Parfumeur Chimiste

POUR VOTRE TOILETTE MADAME

Pace

Progresso

La riunione degli statisti a Versailles è il principio di un'altra era di Pace e Progresso.

Dove il Progresso troverete la Penna-fonte Conklin che si riempie automaticamente, perché la Conklin rappresenta il modo più moderno di riempire una penna-fonte.

La penna-fonte Conklin si riempie e si pulisce da sé stessa, non sgocciola e non ha meccanismi complicati che possano guastarsi. Per riempirla, non c'è che da introdurla nel calamaio e premere il riempitore «Crescente» — caratteristica esclusiva della penna-fonte Conklin.

È una penna che non macchierà e non sgocciolerà. Ci sono punte per ogni genere di scrittura. Il buon funzionamento è garantito o si restituisce l'importo.

In vendita in ogni libreria, gioielleria, ecc.,

THE KONKLIN PEN MFG. CO.  
Toledo, Ohio, U. S. A.

**Insuperabile  
Gran Marca  
Italiana**



*Dell'insuperabile "ACQUA COLONIA ULRICH", gran marca italiana, l'egregia Sig. Jeannette in "Donna", nei consigli alla Signora scrive:*

L'acqua di Colonia, Ulrich, lo squisito prodotto prettamente italiano, dotato di virtù igieniche, toniche eccezionali e di un aroma tutto freschezza e delicatezza, che evoca lo delizio di un giardino di zagara.

Le donne d'Italia devono tutte conoscere e diffondere questo prodotto nazionale, continuando l'opera patriottica iniziata in tempo di guerra; di incoraggiare e sapere apprezzare l'industria italiana.

**D<sup>ca</sup> ULRICH**

Corso Re Umberto. 6. angolo Corso Oporto

**TORINO**

Deposito presso le principali Profumerie.

## Lapis Fine Point Pencil

della

**The General Fireproofing Co.  
di NEW YORK**

Placcato argento . . . . . da L. 10 a L. 11  
Argento 925 . . . . . „ 16 „ „ 30  
Argento 925 inciso a mano „ „ 30 „ „ 40  
Placcato oro . . . . . „ 20 „ „ 32

**MODELLI CON CLIP**  
con ANELLO e SENZA ANELLO

Ogni lapis è provvisto di gomma e di  
12 mine di ricambio capaci di scrivere  
DUECENTOMILA parole

In vendita presso le principali Cartolerie del Regno

**CONCESSIONARI GENERALI  
PER L'ITALIA E COLONIE**

**Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano**  
Telefono 11-401.

# BANCO DI ROMA

**FILIALI IN ITALIA:** ALBA - ALBANO LAZIALE - AQUILA - AREZZO - AVEZZANO - BAGNI DI MONTECATINI - BARI - BIBBIENA - BOLZANO - BRESCIA - CAMAJOIRE - CANALE - CANELLI - CARRÒ - CASTELNUOVO DI GARPAGNANA - CECINA - CENTALLO - CITTÀ DI CASTELLO - CORTONA - FABRIANO - FERMO - FIRENZE - POLIGNO - FOSSANO - FRASCATI - FROSINONE - GENOVA - GROSSETO - LUCCA - MILANO - MONDOVI - MONSAMPIETRANGELI - NAPOLI - ORBETELLO - ORVIETO - PINEROLO - PORTO S. GIORGIO - ROMA - SIENA - TIVOLI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TRENTO - TRIESTE - VELLETRI - VIAREGGIO - VITERBO

**FILIALI NELLE COLONIE:** BENGASI - TRIPOLI

**FILIALI ALL'ESTERO:** ALESSANDRIA D'EGITTO - BARCELONA (SPAGNA) - CAIRO (EGITTO) - COSTANTINOPOLI - GERUSALEMME (PALESTINA) - LIONE - MALTA - MONTBLANCH (SPAGNA) - PARIGI - PORTO SAID (EGITTO) - TARRAGONA (SPAGNA)





**ENORME STOCK:** Agrafes - Lacchioli - Grasso adesivo - Oliatori - Ingrassatori - Burettes - Flettiti cotone - Strofinaio - Stracci - Puleggie legno - Puleggie ferro - Amianto - Amiantite - TELE SBRIGLIO - CARTE VETRATE

**GRANDE SELLERIA** per la riparazione di cinghie di cuoio usate od avariate

Come stai bene  
ora che  
prendi il  
**PROTON**



*L'Eclat cest Moi!*

**Denti bianchissimi**  
BELLEZZA - CONSERVAZIONE  
IGIENE

col

**Glycodont**  
RE DEI DENTIFRICI

**LABORATORIO DEL "GLYCODONT"**  
59, Faubourg Poissonnière - PARIGI

*Altre Specialità della Casa:*

- "GLYCODERMA", Sapone per la barba
- "GLYCO", Sapone da toilette
- "GLYCODONT", Sapone dentifricio solido

Concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie: Società SCIPER - Via G. Emiliani, 8 - MILANO

# GIUDIZI DEGLI ALTRI LE AVVENTURE di ALESSANDRO VARALDO.

Il Varaldo è un novelliere calmo e contenuto, ed è per dire, metodico.

Egli sceglie il suo tema con la cura di chi acquista un oggetto di lusso per la sua pila. Prima di svolgerlo se lo rigira tra mani, se lo studia con tranquillo animo, finché non se ne abbia scoperta la latina natura e il carattere significativo. Poi comincia ad animarlo, a lavorarlo, a dinamizzarlo: ambienta, personifica, muove i termini ed esteriori sono scrupolosamente ricercati, soppressi, descritti. Nulla è lasciato in balia del caso o dell'impressione tutto dev'essere logico e chiaro, tutto deve rispondere alla legge stabilita che stabilisce cosa e dirige persona al fine proposto.

Vediamo *Una notte di Natale*. Un profugo di mano pronta e di cuore grande, il conte Lascaria, inseguito dai seguaci rivoluzionari cerca scampo in una barca di pescatori nel mare della riserva di Ponente.

È il Natale del 1796. I pescatori, buoni gente che ha per costume reti e vela e reme e sortito di stelle e rincontro di esodo cordiali e generali. Salveranno l'aristocratico

I. A. VARALDO. *Le avventure*. Milano, Treves, L. 3.

perseguitato. Ma la barca navigando alla volta di Nardagna, dove il Re ha riparato, è imbatte in una fregata repubblicana. I governi salvi e farsi riconoscere. Il Lascaria non esita. Si presenta a chi comanda e dice il suo nome e i suoi intendimenti.

Ed ecco dinanzi, in quei due uomini, due secoli. Il primo aveva il coraggio per tradizione e sulla serio e dorata calce avevano gravato secoli di nobilità audacia e di franchezza superiorità. L'altro era figlio d'un coccio da trattore aveva passato l'infanzia nel fango della strada e muciato col latte l'abbiezione plebea d'un millenario abrutimento. Ed erano di faccia l'uno a guardarsi per conservarsi una tradizione, l'altro a combattere e a giustificare per farsi una storia.

Questo è ottimo colore, questo è incisivo disegno di mano esperta!

La novella, svolgendosi come una strada maestra tra vicenda e vicenda, fa che i due si avvicinino e il più forte salvi il più debole. Ma i marinai hanno subito, la quella forma di ribelli e di idealisti, il contagio repubblicano, e da pescatori si mettono in soldati per difendere la libertà, perché ciascuno deve andare per la sua via, dietro il suo sogno umano: il nobile verso il suo Re, il misero verso la sua speranza.

È veramente questa è un'avventura: ne ha il sapore indefinito, la varietà pittoresca, l'intenso fascino

Altrettanto dicasi di *Fraternità ignota*, e di

*l'Amuleto* che, con *Una notte di Natale*, sono, a parer mio, le migliori.

Ma in tutte respira un'aria sana, a larghi polmoni, che se ne ristorano, «ma tutte ti dilettono e ti fanno dire che il volume è breve e le novelle poche».

Quale lode potrei fare più franca e più persuasiva?

E questo libro mi piace per un'altra ragione che, chi ama la propria terra, avrà in pregio certamente: mi piace perché, scritto da un figure, è leggero profondamente: i luoghi che vi sono descritti sono i miei: le persone, gente della mia razza, i costumi, quelli della mia casa. Paese amico, gente amica! In vi giri come nel tuo podere spirituale. Vi ritrovi memorie, paesi, pensieri che ti commuovono e ti esaltano. Talora anche ti immalinconisci come al suono di una voce lontana e tremi di nostalgia: ma il tuo cuore riposa come nella sua casa abituale il bimbo, stanco di bizzie e di moine.

Legga dunque *Le avventure* chi vuol avere questo senso nostrano e familiare, e se ne compiacia, poiché anche l'esotismo è un male, di cui è necessario guarire. E per riuscirci non c'è che il ritorno sincero e sereno ai luoghi cari dove animo e soffrimento e dove tutto conserva qualcosa di noi e dei nostri, dove ogni sentimento è un ricordo e ogni cosa una memoria.

(Caffaro).

MARIO MARIA MARTINI.

**EUSTOMATICUS**  
**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**in Polvere-Pasta-Elixir**  
Chiederli nei principali negozi.  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**POLVERI GRASSE**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**BONO LE MIGLIORI**  
perché  
**Invisibili-Aderenti-Igieniche**  
Chiederli nei principali negozi.  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**"EVE"**  
**GIOCONDA**  
**CREMA**  
PER LA  
**COSMESI DELLA PELLE**  
Chiederla ovunque nelle Farmacie e Profumerie L. 3 - Per posta L. 3.00  
STABILIMENTO GIOCONDA - MILANO, VIA SAN NICO, 9

**HAIR'S RESTORER**  
**HISTORIORE DEI CAPELLI NAZIONALE**  
Preparato dal Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia  
picchetta e Marchi di fabbrica depositata  
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.  
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. 4.40 contiene la dose di 100 giorni per posta L. 4.40 - 4 bottiglie L. 16.40 franco di porto.  
Diminuire delle falsificazioni, evitare la presente marca depositata.  
**CORREKIO CRINICO SOVRANO**, il 75. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, la profuma gradevolmente, è igienica alla salute. Dura circa 2 mesi. Cont. L. 4.40 comprese la tassa di bollo per posta L. 4.40.  
**VERA ACQUA ORIENTALE AFRICA**, il 30, per tingere naturalmente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. Cont. L. 4.40 comprese la tassa di bollo - per posta L. 4.40.  
Dirigete dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.  
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. (Tutti Quattro) Omilia & C.; P. Cusi; Angelo Marzani; Trossi Gambini; a presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

**VINO CHINA**  
**FERRAVALLO**  
ferruginoso  
Raccomandato da A. A. e M. A. che a tutto il mondo  
Tonic-R costituente  
SALUTE E APPETITO  
RINVIGORISCE L'ORGANISMO  
SOLITIVO SAPIRE  
J. SERRAVALLO  
TRIESTE

**PETROLINA-LONGECCA**  
Dovunque la buttera  
arriva a curare con rapidità  
Dose: 100 gr. 1.50  
200 gr. 2.50  
300 gr. 3.50  
400 gr. 4.50  
500 gr. 5.50  
600 gr. 6.50  
700 gr. 7.50  
800 gr. 8.50  
900 gr. 9.50  
1000 gr. 10.50  
Chiedi nei principali negozi.  
DOTT. ANTONIO LONGECCA-VERONA  
CHIEDI NEI PRINCIPALI NEGOZI DI FARMACIA

**DOMANDE IL**  
**FERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ  
**FRATELLI - BRANCA MILANO**  
Se Amaro Tonic  
Comorbato Digestivo  
è l'essenza del Contrasto

**PASTIGLIE MARCHESINI**  
Oltre mezzo secolo di fama mondiale. - Certificati dei celebri professori Murri e Vitali Diocoride. - *Guariscano qualunque febbre* - prevenendo la tubercolosi. Medaglia d'oro: Torino 1911 - Roma 1912 (Fos. S. R. On. Baccelli). - Una scatola L. 1.40 - doppia L. 2.70. In tutte le farmacie e al Laboratorio **GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA**. Laboratorio della *Leishmania* e del *Bleenor*. - Opuscoli gratis a richiesta. **BOLOGNA NEGLI ARTISTI BELLUZZI**. - Collezioni complete scatole e dispensari dalle 14 alle 18. Si acquistano riprodotte a stampa. Via Cristallino, 28 - Bologna.

**E. FRETTE & C.**  
MONZA  
**La miglior Casa per**  
**Biancherie di famiglia.**  
Catalogo "gratis.. a richiesta"

**TOSSE**  
**ASIN**  
Garantisce sol  
troppo **NEGR**

**GOTTA**  
Messo rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal  
**Liquore del D' Laville**  
È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato ementito.  
**COMAR & C. PARIGI**  
Depositi generali presso le **GRUPE**  
MILANO - Via Carlo Goldoni, 129  
VERONE IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE





# SOCIETÀ NAZIONALE

## DI NAVIGAZIONE

CAPIRELLI & C. 150.000.000  
INTERAMENTE VERSATO

Sede in Genova, Piazza della Zecca, 6  
Indirizzo telegrafico: Nazionale Navigazione - Telefuni 62-13, 62-56  
Ufficio in Roma, Corso Umberto I, 337  
Agenzie: Londra, 112 Fenchurch Street; New-York,  
40 Maiden Lane; Philadelphia, 121 South 3rd Street  
Linee dirette tra l'Italia, l'Inghilterra, il Nord e  
Sud America, Linea Italiana del Pacifico



*grm B.9*

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

---

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti,  
geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

FONDATA DA

EMILIO TREVES NEL 1873

DIRETTA DA

GIOVANNI BELTRAMI E GUIDO TREVES

---

Anno XLVI. - 2.<sup>o</sup> semestre 1919



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI











INDICE ANALITICO DELLE INCISIONI

(2° semestre 1919).

A

Abase: «Grand'Hotel Trieste», p. 219.  
 — Teatro di Varietà, p. 219.  
 Abbinato (Mistone): Sulla scorta linea d'artista, p. 17.  
 Adalà (Ada Mino): p. 446-447.  
 Aerocanotta (Episodione di) a Talledo, p. 70-71.  
 — Il dirigibile britannico H 34 a Nova York, p. 160.  
 Aeroplano: «Ansaldo 800», nel giro delle capitali europee, p. 464.  
 — del capitano Palli trovato sul monte Porri, p. 17.  
 Agliano d'Adda: La sagra, p. 16.  
 Agli (T): Inaugurazione del Parlamento olandese, p. 318.  
 Alham offerto dalle officine Ansaldo al gen. Diaz, p. 651.  
 Alciati Evangelista: Ritratto della madre, p. 532.  
 Alpinismo: Un convegno con i fratelli di Fiume sulla vista del Monte Maggiore (Istria), p. 140.  
 Ambrosio (Il ventoso) con la spiga, p. 256.  
 Amisani G.: Cora del p. 504.  
 America: Stati Uniti: Commissione senatoriale per la ratifica del trattato di pace, p. 833.  
 Amsterdam: La Mostra aerea, p. 247.  
 Ande: Località vale mille —, p. 391.  
 Anover: Hindenburg ad —, p. 95, 211.  
 Anversa: La B. Nave «Ferruccio», visitata dal Re Alberto, p. 319.  
 Aosta (Sua) col padre e la madre di Suoro, p. 639.  
 Aquilina: La «Lupa», di Roma nel cimitero, p. 491.  
 — Monumento nel cimitero ai caduti del Carso, p. 651.  
 Aravogolo: Arrivi: Il truppe inglese, p. 175.  
 Arrigoni (Villa), p. 220.  
 Ascoli, vincitore della corsa Parma-Rovereto, p. 360.  
 Asia Mino: (G. H. Y. A.), p. 645-646-647.  
 Astor (Ledy) prima deputata ai Comuni, p. 622.  
 Aviazione: Catastrofe di Verona, p. 137, 139 a 142.  
 — Località sulle Ande a Buenos Aires, p. 821, 578.  
 — Edif. Roma-Castellano, p. 10.  
 — Solenni onoranze in Buenos Aires alle vittime del disastro, 11 giugno, p. 69.

B

Bastarda della Sardegna a Fiume, p. 354.  
 (a) del 68° fantaria ferita, p. 167.  
 — (nuova) del Lloyd Triestino composta da G. D'Annunzio e dal pittore Guido Marussig, p. 242-243.  
 Bandiere (coloni per) montate sulle bandiere, p. 634.  
 — a Trento e Trieste, p. 651.  
 Baroni L.: Monumento fassino della famiglia Doria, p. 537.  
 — «Basilicata», R. nave capotreno nel canale di Suez, p. 297.  
 Belle Arti: Mostra d'arte moderna a Chiasso, Venezia, p. 146.  
 — Esposizione della promettente di Torino, p. 539-534.  
 — La Galleria Nazionale delle Marche al palazzo dale d'Uffizi, p. 507 a 516.  
 Belloni G.: Bagini a Strada; Ombra, p. 852.  
 Bengasi (Il gran Senso) a, p. 422-423.  
 Bertino: Disoccupati, p. 37.  
 — Soldati che giocano d'azzardo nelle strade, p. 35.  
 — Vendite degli asparagi; mercato della carne, p. 35.  
 — Proclami (tomba) nel Cimitero Nuovo a Milano, p. 491.  
 Bertocchi G. parla alla commemorazione di Battisti a Trento, p. 70.  
 Bersagliere («a» e «b» regg.): festeggiati a Livorno, p. 322.  
 — (il 12°) a Milano all'Anno, p. 903.  
 Bernthmann-Hollweg e il dott. Helfrich a Berlino, p. 514.  
 Biagi: Caricature: sulla copertina di ogni numero.  
 Biella: La fiera: Nellore Pelli, Lanzone, p. 326 a 330.  
 — Landino Rivetti e figli, p. 323.  
 — Vedute, p. 323.  
 Biglietto d'abbonamento del 1881 al teatro Carcano, Milano, p. 670.  
 — per l'inaugurazione del Parlamento nel 1848, p. 593.  
 Biottoli L.: Medaglia della Vittoria, p. 800.  
 Bolzano: Il monte «Giardino delle rose», p. 121.  
 Bolognini: p. 117.  
 Borgo di Valangnana, p. 643.  
 — San Lorenzo, p. 46.  
 — Il palazzo Pretorio, p. 41.  
 Bontoni: Festeggiamenti alla corazzata «Conte di Cavour», p. 321.  
 Brigata (La festa della) Bari in Dalmazia, p. 196.  
 Brioni (Le isole), p. 678-679-680.  
 Brozzi di Malvito offerto al gen. Fara, p. 491.  
 Bruxelles: Celebrazione della vittoria, p. 116.  
 Budapest occupata austriaca, p. 273.  
 — Tentativo di sollevazione anti-bolscevica, p. 61-62-63.  
 Buenos Aires all'aviatore Locatelli, p. 821, 578.  
 — Commemorazione italiana del primo anniversario della vittoria, p. 470.  
 — Il vallo del tenente Rissai al Paraguay, p. 424.  
 — Solenni onoranze agli aviatori italiani e argentini. dopo il disastro, 11 giugno, p. 69.

C

Cambon Giacomo: Vendemmia, p. 584.  
 Cambrion-trattori Pavesi, p. 434-435.  
 Cani da guerra festeggiati a Milano, p. 331, 432.  
 Cantinotti L.: Giovanni Carosella, e Moricone di Kie-  
 ro, p. 171.  
 — Il Duomo di Crema, p. 13.  
 — Il generale Enrico Cavaglia, p. 477.  
 — Interno del Duomo di Sebenico, p. 172.

Cantinotti L.: — La Badia di Carola, Chiostro, p. 171.  
 — Una donna di Kie, p. 467.  
 Canzone marinara, di Edoardo Dal Bona, p. 19.  
 Capodistria: Lapide a Nazario Sauro, p. 194.  
 La piazza, di G. Mazzoni, p. 560.  
 Caporetto: Festa giannichio della 32ª Divisione nella  
 conca di Caporetto, p. 162.  
 — (La Commissione d'inchiesta per Caporetto), p. 185-186.  
 Caricatura della disfatta dittatura bolscevica ugro-  
 re, p. 553.  
 Caricatura di Biagio: sulla copertina di ogni num. ro.  
 Carina: Vedute, p. 189-191.  
 Carpentieri, vincitore del pagello, a Londra, p. 599.  
 Cartina de' nuovi confini d'Italia, p. 388.  
 Castellone di Stabia: Grande basilio galleggiante  
 varso, p. 291.  
 Castello (Bolsano), p. 169.  
 Castelfranco aristocratico di Verona, p. 137 a 141.  
 Cavallini Alfredo (lapide), p. 18.  
 Cavaglia (Medaglia di Santa Margherita Ligure al gene-  
 rale), p. 622.  
 Spada del veneziano al —, p. 463.  
 Cima (La) del Re a Nova York, p. 190-191.  
 Cimon della Pala (Dolomiti), p. 118-119.  
 Cionetti G.: Lago di Nemi, p. 533.  
 Cofani per i fratelli dell'Italia dell'Argentina a  
 Trento e Trieste, p. 651.  
 Colonia Estiva Milanese per bambini garibini, p. 300.  
 Como: La gara del tuffi, p. 194.  
 Comunisti (a) d'inchiesta per Caporetto, p. 185-186.  
 Conca, veduta, p. 421.  
 «Conte di Cavour» (corazza), festeggiata a Boston, p. 321.  
 — festeggiata a Kie, Y. A., p. 419.  
 Cons. Ugo, ammiraglio, a Nova York, riceve la decorazione  
 del Re, p. 419.  
 Copenhagen: La regia sarda «Libia», a —, p. 128.  
 Corazzata «Conte di Cavour», p. 821, 419.  
 — «Leonardo da Vinci», ricuperata a Taranto, p. 393,  
 400-401, 403.  
 Corona di bronzo nel cippo al monte Pertica, p. 311.  
 Costantinopoli: Il generale francese Franchet d'Espèrey  
 — il generale italiano Romboldi, p. 135.  
 — Il palazzo di Venezia rivenduto, p. 905.  
 — Il reid aereo italiano da Roma a —, p. 10-11.  
 Cremona: Comune elettorale, p. 503.  
 Crevalle: Monumento ai caduti, p. 877.  
 Cristallo: Benvenuto: Villa Pardini a Spella, p. 490.  
 Cuneo (la brigata) e il 12° bers. a Milano all'Anno, p. 283.  
 Curcio, Chiostro della Badia — dic. di Cantinotti, p. 171.  
 — Il Duomo, dic. di Cantinotti, p. 13.  
 Cusi: Fucoleri, p. 146.

D

Dal Bona Edoardo: La baracca di Pulcinella, p. 19.  
 — Canzone marinara, p. 19.  
 — (La festa della) Brigata Bari in, p. 195.  
 D'Annunzio Gabriele a Fiume, p. 367, 370.  
 — a Fiume a bordo del «Patria», col comandante Bizio  
 e il capitano Ghisetti, p. 417.  
 — Comandante di Fiume, impimento al N° 38.  
 — Dedica (autografo) per la statua della Vittoria al  
 comandante Rossetti, p. 453.  
 — E. L. Rissai al battaglione delle batterie Fiumane, p. 531.  
 Da Verona Pietro: tomba Erucciani nel Cimitero Mo-  
 numentale, p. 491.  
 De Franceschi: Illustrati al per il «Gatto Franesino»  
 di Zappa, p. 683, 683.  
 Deputati (i nuovi) per la XXV legislatura (380 ritratti),  
 p. 565, 567, 569, 619, 841, 845, 844.  
 Dono (il cane) a Londra, p. 452.  
 Dono degli italiani del Transvaal, p. 354.  
 — nel cortile del palazzo ducale a Venezia riceve la  
 spada d'onore, p. 361, 365.  
 Onagone degli italiani dell'Argentina, p. 341.  
 Diastri (il) ferroviario di Sosa, p. 514.  
 Dolomiti: Cimon della Pala, p. 118, 119.  
 — di Bolsano, pag. 117 a 121.  
 — Durresenite, la Tre Cime di Lavaredo e il Lago di  
 Misurina, p. 163.  
 — (tra le) p. 192, 193.  
 — Il Gruppo del Cristallo fotografato da un aeroplano,  
 p. 268, 269.  
 — Rifiuto del monte Gratinello, p. 169.  
 Doria di Pisa, p. 148.  
 Doni di Venezia a Trieste al Duca d'Aosta, p. 113.  
 Dono degli italiani del Transvaal al gen. Diaz, p. 354.  
 Dramma di Metastasio, p. 296.

E

El-Barani a Roma, o altrove, p. 459, 553, 554.  
 Elezioni: Risolati parla a Cremona, p. 503.  
 — Federzoni parla a Soriano, p. 503.  
 — Il telefonatore a Roma, p. 506.  
 — La lotta: scena, p. 503.  
 — a Milano, p. 459, 554.  
 — a Napoli e in Sicilia, p. 559.  
 — (a) la Roma, p. 459, 553, 527, 538.  
 — scene e manifesti, p. 504, 505.  
 Eoghina: Il Castello di Madrid, alloggio dei delegati  
 bulgari, p. 151.  
 Eperay dona un giaguaiello alle truppe che difesero  
 la città nel luglio 1918, p. 151.

Esposizione d'Arte decorativa dell'Umanitaria a Milano,  
 p. 294.  
 — delle stampe di Bartolomeo Pinelli in Roma, p. 50, 91.  
 — di aeronautica a Taliedo, p. 70, 71.

F

Ferris (di) status in bronzo, di Stares al gen. Piccione,  
 p. 461.  
 «Ferruccio» (La B. Nave) visitata dal Re Alberto ad  
 Anversa, p. 319.  
 «Figlioli prodigo (II)», di Ponchielli nell'Arena di Ve-  
 rona, p. 149-149.  
 Figurali e Scene di «La via della finestra», di R. Zan-  
 doni, p. 322.  
 Fiadria, veduta, p. 654.  
 Firenze: Il restauro del «Canto alle Rondini», p. 296.  
 — Il Beato Angelico nel Convento di San Marco, p. 298.  
 Fiume: Gli ufficiali del Comando italiano (di D'An-  
 nuzio), p. 346.  
 — L'Aquila cinese trasformata, p. 531.  
 — La rivista per il XX settembre, p. 341, 345, 346,  
 347, 348.  
 — Libertà (scene), p. 417, 435, 436-437.  
 — (a) libertà, p. 531.  
 — Libertà, p. 315, 315, 315, 315.  
 — Caricature e dimostrazioni, p. 369.  
 — Come si vive, p. 397, 398, 399.  
 — Partenza dei Grandieri, p. 258.  
 — Il manifesto per la partenza dei Grandieri, p. 262.  
 — La Commissione interpartita per gli incidenti franco-  
 italiani (di), p. 187.  
 — La casa decorata, p. 865.  
 — sotto il comando di D'Annunzio, supplemento al N. 38.  
 Foligno: Le decorazioni della sala dei matrimoni, p. 538.  
 Fondi I soltanto d'Egitto (ritratto di G. A. Sartorio),  
 p. 421.  
 Franchet d'Espèrey, generale francese a Costantinopoli,  
 p. 125.  
 Francia (Malconia del) rubata a Bologna, p. 296.  
 Fratino A.: Allegoria per il I anniversario della vit-  
 toria, p. 447.

G

Gallarate: «Bellezza della vittoria», murato alla scuola  
 di aviazione, p. 377.  
 Garcia L.: Ritratto di El Baruni, p. 529.  
 Gasimiro: Monumento ai caduti, p. 481.  
 Gelo (il) militare sistema gli avanzi romani a Pola,  
 p. 38-39.  
 «Gensora Club» (la squadra di nuoto del), p. 300.  
 Genova: Festa di San Giovanni Battista, p. 12.  
 Germania: Il nuovo Consiglio federale, p. 276.  
 — (la vita in) dopo la firma del trattato di pace: Am-  
 brogio, la figlia in piazza, p. 67: Bertico, scioglier  
 ferocistico, p. 57.  
 — Tedeschi prigionieri in Inghilterra, reduci in —, p. 151.  
 Germanico (Impero) proclamato a Versailles il 18 ge-  
 nnaio 1871, p. 8.  
 Giogo (passo del) in Toscana, p. 40.  
 Giovanni Carosella, di I. Cantinotti, p. 171.  
 Giove, di E. L. Roselli, p. 146.  
 Gioria: Il Leone Veneto ricolato nell'entrata al Ca-  
 stello, p. 161.  
 Grandieri (I) e il manifesto per la loro partenza da  
 Fiume, p. 262.  
 — (il) partito da Fiume, p. 299.  
 Graziosi Giuseppe: pittore e scultore, p. 490.  
 Gromo Giacomo: Arimate arimate, p. 532.  
 — Ritratto della signora C. G. C. p. 532.

H

Hindenburg ad Anover, p. 95, 211.

I

Impero (l') Germanico proclamato a Versailles il 18 ge-  
 nnaio 1871, p. 8.  
 Inghilterra: Sciopero del carbone, p. 151.  
 Innsbruck: Monumento agli Italiani caduti, p. 144.  
 — (vedute e scene), p. 460, 461, 462, 463.  
 Inverardi Carolina: Statua di Rubino, p. 533.  
 Invito telegrammi del Duca d'Aosta a Bengasi, p. 539.  
 Ioli Camirio: Attorno a Madonna Verona, p. 534.  
 Ischi: Villa già di Francesco Giuseppe, p. 405.  
 Italiani (truppe) a Parigi, alla celebrazione della vit-  
 toria, p. 85, 86, 87, 88.

K

Kiero (Una donna di) di I. Cantinotti, p. 667.  
 Krespin (il) tedesco a Vierzungen, p. 291.

L

Leda (la) di Leonardo da Vinci, p. 648, 649.  
 Leonardo (La Leda) di Vinci, p. 648, 649.  
 Libia: Proclamazione dello Stato a Bengasi, p. 539.  
 Livorno: Accoglienza al 3° e 13° reggimento bersa-  
 glieri, p. 322.  
 Lloyd Triestino: La nuova bandiera del —, p. 242-243.







diti, generale, p. 249; Tassoni gen. Emilio, sen. p. 267; Teodoroff, delegato bulgaro, p. 85; Thon di Reval, ammiraglio, p. 311; Tittoni Tomaso, p. 311; Tomasi della Torretta mos. Pietro, ambasciatore d'Italia a Vienna, p. 514; Tommasi avv. gen. militare, p. 185; Turati Filippo, p. 311; Valsecchi Maria, come Scilla, nel *Glocco*, di S. L. Monelli, p. 146; Vanderlip Frank Arthur, p. 370; Vanni Giovanni Antonio, sen. p. 395; Venturi Rocco, capitano, p. 371; Vittorio Emanuele III, p. 309; Watto, generale inglese, p. 187.

**Roma:** Al Quirinale per il Consiglio della Corona, p. 343; Basilica di Santa Sabina prima e dopo il restauro, p. 15, 16.

— Campagna elettorale, p. 459.

— Commemorazione della Vittoria, p. 479.

— del XX Settembre, p. 320.

— Comiti elettorali, p. 503.

— Il Consiglio Supremo Economico, ai Licei, p. 553.

— Demolizioni del palazzo Caffarelli, p. 360, 361, 352.

— Dimostrazioni, p. 585.

— Esposizione delle stampe di Bartolomeo Pinelli, p. 90-91.

— Funerali del conte Macchi di Cellere, p. 622.

— delle vittime dello sciopero, p. 621.

— Il totalizzatore per le elezioni, p. 506.

— Inaugurazione della XXV Legislatura, p. 583, a 591.

— La giornata delle elezioni, p. 525, 527, 528.

— La lotta elettorale, p. 496-497.

— La visita dei 1000 operai triestini, p. 267.

— degli ufficiali argentatini, p. 424.

— Lo sciopero dal 20-21 luglio, p. 125.

— Massa in opera dei marmi di Zanelli sull'altare della Patria, p. 628.

— Mostra di Bartolomeo Pinelli, p. 66.

— Seduta della Camera del 28 settembre 1919, p. 843.

— dal 2 dicembre 1913, p. 344.

— Visita dei cadetti americani a Castel Sant'Angelo, p. 249.

**Rovereto:** La Biblioteca devastata, p. 125.

— L'omaggio ai caduti nel cimitero di Passo Bueio, p. 480.

**Rubino Edoardo:** statua di Carolina Invernizzi, p. 533.

**Russia:** Siberia. Le truppe italiane in —, p. 450-451.

**Rufina:** Veduta, p. 9.

S

Sacchetti E.: Chioschiere di corridoio, p. 621.

— "Scusi, signora Pace, ma io sono il vincitore", p. 57.

**San Giorgio in Richinvella:** devastata da diluvio, p. 360.

**Sauro (Nasario), monumento a —, in Pola, p. 69.**

**Scarpieria:** La torre di Arnolfo di Cambio, p. 41.

**Scena e aggravi di la "La via della finestra", di R. Zandonai, p. 123.**

**Soloparo (lo) generale a Milano, p. 94.**

**Selenico (intorno del Duomo di), di L. Cantinotti, p. 172.**

— La festa del 30, p. 540.

**Segheria e Campitello (Val di Fassa), p. 169.**

**Selva Artilio, Susekno, p. 533.**

**Semeghini Pio:** Pescatore di *Derano*, p. 145.

**Sensori nuovi, p. 385, 397.**

**Sena: Il disastro ferroviario, p. 514.**

**Seuano (il Gran) a Bengasi, p. 422-423.**

**Serravalle:** Monumento ai caduti, p. 377.

**Sibillato Ercole: Gabriela d'Annunzio, p. 145.**

**Silolia: Elezioni, p. 559.**

**Solovaro Emilio: Vademecum, p. 534.**

**Soldi (autori) con la spiga, p. 256.**

**Sottosegretari (i nuovi) del ministero Nitti, p. 17.**

— SpA, (la) al Salon di Parigi, p. 465.

**Spada degli Ugoliani dell'Argentina al gen. Diaz, p. 241.**

— d'onore dei combattenti veneziani al generale Cavaglia, p. 453.

**Sport:** Lucotici, ciociata italiana in Francia, p. 150.

**Stasasma (Serravalle): Lapide commemorativa dei caduti all'alpe della Grotta, p. 165.**

T

"Tanka" per escursioni alpine in Francia, p. 300.

**Taranto:** "La Leonardo da Vinci", recuperata, p. 402.

— Monumento al pilota maggiore A. Berardi, p. 386.

**Targa all'attrice Marianna Morolini in Alba, p. 377.**

— del battaglione Negrotti a Trento, p. 377.

**Targhe d'onore offerte dal Comitato palermitano ai reduci dei corpi stanziati in Palermo, p. 125.**

**Tarvis, le cime di —, p. 288.**

**Terremoto del 29 giugno nella vallata del Mugello, p. 9, 40, 41, 95, 197.**

**Thon di Reval (il bastone di comando offerto in Venezia all'ammiraglio), p. 174.**

**Tittioni, a Saint Germain per la firma della pace, p. 287.**

**Tiziano: L'Assunta, che ritorna a Venezia, p. 674-675.**

**Torino:** Funerali dello studente Delipiano, p. 621.

**Toscani (il terremoto in), p. 5, 40-41, 95, 197.**

**Totalizzatore (il) per le elezioni a Roma, p. 500.**

**Touring Club (escursione nazionale del) nel Trentino, p. 54.**

**Trattato di pace — fra l'Italia e l'Austria, p. 264, 285, 287.**

— fra l'Italia e la Germania, p. 5, 6, 7, 31.

— (firma del), p. 35, 34.

— (una pagina del), p. 34.

— (il) consegnato ai delegati bulgari, p. 321.

**Trentino (l'Esposizione nazionale del Touring Club nel), p. 54.**

**Trento:** Bertacchi G. parla alla Commemorazione di Battisti e Filzi, p. 71.

— La ricostruzione del monumento a Dante, p. 514.

— (nell'anniversario della liberazione di), p. 449.

— Tradizione a Rovereto delle salme di Filzi e Chiesa, p. 512.

**Treviso (medaglia di), ai difensori del Gruppo, Pieve, Montello, p. 95.**

**Trieste (e Venezia) al duca d'Aosta, p. 115.**

**Treviso: L'anniversario della redenzione, p. 511.**

— Navata della Cattedrale di San Giusto, p. 243.

— Palazzo della "Rinnova Adriatica di Sicurezza", p. 397, 398, 399.

**Tripoli:** Festa per l'amicizia italo-araba, p. 517.

U

**Umanitaria: Esposizione d'Arte decorativa, a Milano, p. 234.**

**Ungerher: Caricatura della defunta dittatura bolscevica, p. 353.**

— La tomba di Scammelli, p. 348.

— Monumento bolscevico alla Repubblica, p. 348.

**Università (l') dei Redenti, ad Abbazia, p. 332, 333.**

**Urbino: La Galleria Nazionale delle Marche al palazzo ducale, p. 507, 508, 509, 510.**

V

**Val Sugana, p. 643.**

**Vallenberg, p. 224.**

**Vallone: Il nuovo ministro polacco, p. 175.**

**Vaglia, sentinella del Quarzo, p. 240, 241.**

**Veneto (ville del) già sedi di grandi comandi di guerra, p. 428, 429, 430, 431.**

**Venezia: La spola d'onore a Diaz, p. 261, 265.**

— La chiesa votiva al Lido, p. 395.

— Il bastone di comando offerto all'ammiraglio Thaon di Reval, p. 174.

**Venezia: — Cavalli (i) di San Marco rimossi a posto, p. 535, 536, 537, 538.**

— Il restauro dei cavalli di San Marco, p. 420.

— Il ritorno dell'Assunta, del Tiziano, p. 674, 675.

— Mostra a Ca' Pesaro di Arte Moderna, p. 145.

— e Trieste al Duca d'Aosta, p. 113.

**Venutini (i) Ambrosoli con la spiga, p. 256.**

**Vernona (altare a Madonna) di Cosimiro Iodi, p. 634.**

— Il "Figliolo Prodigio", di Poschelli, nell'Arena, p. 145, 149.

**Versailles: La firma della pace con la Germania, p. 5, 6, 7, 33.**

— L'automobile di Clemenceau presa d'assalto dalla folla, p. 34.

— Versignano (il castello di), p. 41.

**Vicchio (Filareano) di dopo il terremoto, p. 95.**

— veduta, p. 9.

**Vicenza: Le opere d'arte della riapertura Pinacoteca, p. 573.**

**Vigliano Biadene: La pettinatura italiana, p. 324-325.**

**Vienna: Dimostrazione di fedeltà alla Repubblica, p. 211.**

— Disordini comunisti, p. 43.

— Funerali dei caduti durante i disordini comunisti, p. 71.

— Scena del dopo-guerra, p. 404-405.

— Ingresso monumentale alla Hofburg, p. 244.

— Monumento a Maria Teresa, p. 244.

— Monumento al fante viennese, p. 245.

— Schieberhaus: i giardini, p. 245.

**Villacco: Lo spazio italiano degli oli e grassi, p. 335.**

— Omaggio ai caduti nel Cimitero di Villacco, p. 618.

**Villa Bassanini, gli Giarr-Billi, p. 41.**

— Pecori-Giraldi, p. 41.

— Levi Mondello a Santa Maria della Rovere (Treviso), p. 289.

**Ville del Veneto, sedi di Grandi Comandi di guerra, p. 615.**

**Vittoria, del Martirato, offerta al comandante Rossetti, p. 453.**

**Vittorio Veneto: Commemorazione della Vittoria, p. 483.**

— Targa sul Municipio per la Vittoria, p. 481.

W

**Washington: Funerali dell'ambasciatore Maschi di Cellere, p. 514.**

**Weimar: Ebert, presidente della Repubblica Germanica, giura pubblicamente fedeltà alla Costituzione, p. 379.**

— Il nuovo ministero tedesco, p. 37.

— Scena all'assemblea, p. 36.

**Werner Antonio: Proclamazione dell'Impero Germanico a Versailles il 19 gennaio 1871, p. 8.**

**Wilhelmshaven: Arrivo di 3000 marinai tedeschi, p. 36.**

**Wilson arriva a Nova York, p. 151.**

X

**Ximenes Ettore: Monumento ai caduti sul Corso nel cimitero di Aquileia, p. 651.**

Y

**Yokohama: Il grandioso incendio del 28 aprile, p. 71.**

Z

**Zanelli Angelo: I marmi dell'Altare della Patria a Roma, p. 435, 436, 437, 438.**

**Zara: Festa del fero italiano, p. 92-93.**

— Festa della 66<sup>a</sup> divisione, p. 160.

— Mostra di fotografie dellaalmazia, p. 350.